

UFFICIALE
PER GLI ATTI
ARCIVESCOVILI
E DELLA CURIA

Rivista Diocesana Milanese



AEI di Perego & C.

 **Fornitore Ufficiale Custodia di Terra Santa**

*Fusione campane - Incastellature ammortizzate - Automazione campane - Orologi da torre
Orologi programmatori - Campanili elettronici - Sistemi di allontanamento volatili*

**Garbagnate Milanese (MI)
Rifusione campana maggiore
Peso Kg 2300 - Nota Sib - A.D. 2017**



**Basilica di San Babila - Milano
Impianto campanario AEI**



**Binago (VA)
Restauro orologi da torre - 2018**



***nuovi programmatori
serie PE2015***

Acquisto 1 - 20060 - Pozzuolo Martesana (Milano)
Tel. +39 02 95359371 - Fax +39 02 95357206 - Info: 800/251622 - e-mail: info@aeiperego.com
www.aeiperego.it

A.E.I. di Perego & C. S.A.S. Via S. D'Acquisto, 1 - 20060 Pozzuolo Martesana (MI)
Tel +39 02 95359371 Fax +39 02 95357206 - info@aeiperego.com

www.aeiperego.it

INDICE

GENNAIO 2022

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi	5
Altri Documenti	5

ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti	9
------------------	---

ATTI DELLA CEI

Nomine riguardanti persone della Diocesi	11
Altri Documenti	11

ATTI DELLA CEL

Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Regione Ecclesiastica Lombardia per la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni Culturali di interesse religioso	13
Nomine	16

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Messaggi

MEMORIA DI SAN FRANCESCO DI SALES, PATRONO DEI GIORNALISTI	
Pensiero per i giornalisti in occasione della festa del patrono san Francesco di Sales	
(Milano, 24 gennaio 2022)	17

Omellie

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE

Chiedo la carità della preghiera

(Viboldone - Abbazia dei Santi Pietro e Paolo, 1° gennaio 2022) 20

CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE DI MONS. LUIGI NEGRI,

ARCIVESCOVO EMERITO DI FERRARA-COMACCHIO

Il luogo in cui si trovavano i discepoli

(Milano - Duomo, 5 gennaio 2022) 22

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Una presenza a servizio del bene comune e della gioia di tutti

(Milano - Duomo, 6 gennaio 2022) 24

MESSA DI SUFFRAGIO PER DON VITTORIO FERRARI (CESANO MADERNO, 4

GIUGNO 1939 – SAYAN [PERÙ] 29 DICEMBRE 2021)

La beatitudine di mezzanotte

(Cesano Maderno - Parrocchia di S. Stefano Prot., 7 gennaio 2022) 27

VISITA PASTORALE

«In Spirito Santo e fuoco»

(Monza - Parrocchia di S. Giovanni Battista, 9 gennaio 2022) 29

CELEBRAZIONE DI INIZIO E BENEDIZIONE VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ DI MILANO

La drammatica del regno

(Milano - Basilica di S. Ambrogio, 9 gennaio 2022) 31

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA. VISITA PASTORALE (AFFORI)

Le domande dell'incompiuto e dell'inadeguato

(Milano - Parrocchia Annunciazione, 15 gennaio 2022) 32

FESTA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO. VISITA PASTORALE (AFFORI)

A voi grazia e pace in abbondanza

(Milano - Parrocchia di S. Bernardo, 18 gennaio 2022) 35

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA. VISITA PASTORALE (AFFORI)

Dare al futuro un nome cristiano

(Milano - Parrocchia B. Vergine Assunta in Bruzzano, 22 gennaio 2022) 37

FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE. VISITA PASTORALE

(CITTÀ STUDI – LAMBRATE – VENEZIA)

Per il popolo smarrito una annunciazione: andare a Nazaret!

(Milano - Parrocchia di S. Gerolamo Emiliani, 29 gennaio 2022) 39

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO. ADOLESCENTI ZONA QUINTA

Un messaggio per l'umanità sbagliata

(Monza - Parrocchia di S. Giovanni Battista, 31 gennaio 2022) 42

Interventi sulla stampa**Intervista a “Che tempo che fa” (Rai 3)***(Testo trascritto da registrazione)***(Intervista a cura di Fabio Fazio, Milano, 30 gennaio 2022)** 45**Decreti****Disposizioni per il sostentamento del clero per l’anno 2022** 48

**PROVVEDIMENTI
AL TEMPO DELL’EMERGENZA CORONAVIRUS**

*NOTE DELL’AVVOCATURA DELLA DIOCESI***Nota circa la continuazione delle attività di catechesi
nell’attuale contesto pandemico****(Milano, 7 gennaio 2022)** 61**Nota circa le celebrazioni della festa della Presentazione del Signore
e della Memoria di San Biagio****(Milano, 26 gennaio 2022)** 62

**ATTI
DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE**

**Relazione circa l’attività del Tribunale Ecclesiastico
Regionale Lombardo per l’anno 2021**

63

**ATTI
DEL CONSIGLIO PRESBITERALE**

Verbale della I sessione del Consiglio Presbiterale (XII mandato)**(Seveso, Centro Pastorale Ambrosiano, 25-26 ottobre 2021)** 69

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati 85**Altri incarichi** 85

Ministri Ordinati defunti	86
Variazioni indirizzi e telefoni Ministri Ordinati	87

RIVISTA DIOCESANA MILANESE
Mensile della Diocesi di Milano
ANNO CXIII - n°1 - GENNAIO 2022 - ISSN 0394-XXXX
Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Chiuso in redazione il 15 febbraio 2022

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Abbonamento 2022
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Volterra (Italia) il Reverendo Roberto Campiotti, del clero dell'Arcidiocesi Metropolitana di Milano, finora Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo Borromeo a Roma.

ALTRI DOCUMENTI

ANGELUS

- Sabato 1° gennaio, Solennità di Maria santissima Madre di Dio, durante l'Angelus il Pastore della Chiesa universale ha invitato a diventare *Artigiani di fraternità in un mondo lacerato*, in «L'Osservatore Romano», 3 gennaio 2022, p. 3.
- All'Angelus di domenica 2 gennaio il Vescovo di Roma ha ricordato che *Dio vuole abitare anche nelle nostre "stalle interiori"*, in «L'Osservatore Romano», 3 gennaio 2022, p. 11.
- Durante l'Angelus nella Solennità dell'Epifania, giovedì 6 gennaio, Sua Santità ha invitato a *Non smettere mai di camminare guardando la stella*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2022, p. 8.
- L'appello del Papa all'Angelus di domenica 9 gennaio: *Dialogo e giustizia per ritrovare l'armonia sociale in Kazakhstan*, in «L'Osservatore Romano», 10 gennaio 2022, p. 12.
- All'Angelus di domenica 16 gennaio il Sommo Pontefice ha parlato dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: *Come pellegrini in cammino*, in «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 2022, p. 11.
- Domenica 23 gennaio durante l'Angelus il Pastore della Chiesa universale ha annunciato: *Il 26 gennaio una giornata di preghiera per la pace in Ucraina*, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, p. 11.
- All'Angelus di domenica 30 gennaio il saluto di Francesco ai ragazzi dell'Azione Cattolica diocesana di Roma: *Ricucire la pace nei rapporti personali e nelle relazioni tra gli Stati*, in «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 2022, p. 12.

CATECHESI SETTIMANALI

- Francesco si è soffermato sulla figura di san Giuseppe quale padre putativo di Gesù: *Senza figli la civiltà diventa più vecchia e perde umanità*, in «L'Osservatore Romano», 5 gennaio 2022, pp. 2-3.
- È stata dedicata a tutti i lavoratori l'udienza del Pontefice, che continuando il ciclo di catechesi su san Giuseppe si è lasciato ispirare dal falegname di Nazaret: *Questione di dignità e giustizia*, in «L'Osservatore Romano», 12 gennaio 2022, pp. 2-3.
- Proseguono le catechesi del Papa sulla figura di san Giuseppe: *Una giustizia senza*

tenerezza chiude la finestra della speranza, in «L'Osservatore Romano», 19 gennaio 2022, pp. 2-3.

- Continuano le catechesi del Vescovo di Roma sullo sposo di Maria: *Essere padri e madri con il coraggio di Giuseppe*, in «L'Osservatore Romano», 26 gennaio 2022, pp. 2-3.

DISCORSI

- Il Vescovo di Roma ha ricevuto in udienza un gruppo di imprenditori cattolici francesi: *Imprenditori al servizio di tutti e non di interessi privati o ristretti*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2022, p. 8.
- Così papa Francesco ha riassunto il senso della missione dell'Associazione Santi Pietro e Paolo ricevendo i membri nell'Aula Paolo VI: *Artigiani dell'incontro*, in «L'Osservatore Romano», 8 gennaio 2022, p. 11.
- Sua Santità ha incontrato i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: *Con i muri non si edifica l'unica famiglia umana*, in «L'Osservatore Romano», 10 gennaio 2022, pp. 2-5.
- Il Pontefice ha rilasciato un'intervista al quotidiano della Santa Sede: *I genitori che affrontano ogni sfida per i loro figli sono eroi*, in «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2022, pp. 2-3.
- Il Vicario di Cristo ha ricordato alla delegazione dei Movimenti dell'Azione Cattolica francese che *La sinodalità è uno stile, non una ricerca di consenso*, in «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2022, p. 8.
- Francesco si è rivolto ai partecipanti al 164° Capitolo generale dell'Ordine dei Chierici regolari Teatini: *La riforma della Curia è ispirata alla missione*, in «L'Osservatore Romano», 15 gennaio 2022, p. 12.
- Il Papa ha ricevuto una delegazione di Frati minori della Custodia di Terrasanta: *Far conoscere il "quinto Vangelo" raccontando la fraternità*, in «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 2022, p. 12.
- Il Vescovo di Roma ha ricevuto una delegazione ecumenica giunta dalla Finlandia per l'annuale pellegrinaggio in occasione della festa di sant'Enrico, patrono della nazione: *L'unità si fa con la preghiera, la carità e il lavoro insieme*, in «L'Osservatore Romano», 17 gennaio 2022, p. 12.
- Il Pontefice, nel discorso rivolto all'Associazione nazionale costruttori edili, ha denunciato: *Troppi morti sul lavoro: non numeri ma persone*, in «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2022, p. 8.
- Il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione per la dottrina della fede: *Fermezza e rigore per rendere giustizia alle vittime degli abusi*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2022, p. 8.
- Papa Francesco ha ricevuto le partecipanti al Capitolo generale delle Canonichesse di Sant'Agostino della Congregazione di Nostra Signora: *Vicine ai giovani in crisi a causa della pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, p. 12.
- L'intervento del Vicario di Cristo al Tribunale della Rota romana per l'inaugurazione dell'anno giudiziario: *La sinodalità nella giustizia richiede ascolto e discernimento*, in «L'Osservatore Romano», 27 gennaio 2022, p. 8.
- Il Vescovo di Roma ha ricevuto in udienza i partecipanti all'incontro promosso dal Consorzio internazionale di media cattolici "Catholic fact-checking": *L'informazione sulla pandemia deve avvicinare e non contrapporre*, in «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 2022, p. 12.
- L'appello del Pontefice durante l'udienza ai membri dell'Associazione italiana chimici del cuoio: *Giustizia e sicurezza nel lavoro*, in «L'Osservatore Romano», 29 gennaio 2022, p. 12.
- Il Papa ha ricevuto in udienza una delegazione dell'Agenzia italiana delle entrate: *Dalla raccolta fiscale più investimenti in lavoro, sanità e istruzione*, in «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 2022, p. 11.

LETTERE

- Appresa la notizia del decesso dell'Arcivescovo emerito di Toledo, il Papa ha fatto pervenire all'attuale Pastore di quella Chiesa, S.E. Mons. Francisco Cerro Chaves, un telegramma: *Il cordoglio del Pontefice per la morte del cardinal Álvarez Martínez*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2022, p. 3.
- Il 29 gennaio con un telegramma sono stati trasmessi *Gli auguri del Pontefice* al presidente Mattarella in occasione della sua rielezione, in «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 2022, p. 1.

MESSAGGI

- Nella memoria della Beata Vergine Maria di Loreto, il 10 dicembre, Sua Santità ha firmato il messaggio per la 30ª Giornata mondiale del malato, che si terrà l'11 febbraio: *Ricevere cure non può essere un lusso*, in «L'Osservatore Romano», 4 gennaio 2022, p. 8.
- Giovedì 6 gennaio papa Francesco ha firmato il messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che si terrà domenica 23 ottobre sul tema «Di me sarete testimoni»: *Per una Chiesa "in uscita" verso nuovi orizzonti*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2022, pp. 2-3.
- Il 6 gennaio il Sommo Pontefice ha indirizzato un messaggio al Gran Cancelliere della Pontificia Università Giovanni Paolo II di Cracovia: *Formare i giovani al ministero del pensiero*, in «L'Osservatore Romano», 11 gennaio 2022, p. 8.
- Il 24 gennaio, memoria di san Francesco di Sales, patrono della stampa cattolica, è stato diffuso il messaggio del Santo Padre per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: *Ascoltare con l'orecchio del cuore*, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, pp. 2-3.

OMELIE

- Nella Basilica di San Pietro, durante l'omelia della Messa celebrata nella Solennità di Maria santissima Madre di Dio, sabato 1° gennaio, 55ª Giornata mondiale della pace, è risuonato il monito del Vicario di Cristo: *Ferire una donna è un oltraggio a Dio*, in «L'Osservatore Romano», 3 gennaio 2022, pp. 2-3.
- Nella Solennità dell'Epifania del Signore, giovedì 6 gennaio, il Sommo Pontefice ha presieduto la celebrazione della Santa Messa nella Basilica Vaticana: *Cercatori inquieti aperti alle sorprese del Signore*, in «L'Osservatore Romano», 7 gennaio 2022, p. 7.
- Domenica 9 gennaio papa Francesco ha pronunciato a braccio l'omelia durante la Messa celebrata nella Cappella Sistina in occasione della Festa del Battesimo del Signore, nel corso della quale ha battezzato sedici neonati: *Il compito di custodire l'identità cristiana*, in «L'Osservatore Romano», 10 gennaio 2022, p. 12.
- Domenica 23 gennaio il Santo Padre ha presieduto nella Basilica Vaticana la Messa in occasione della terza domenica della Parola di Dio, durante la quale ha conferito ad alcuni laici, uomini e donne, i ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista: *Il volto di un Dio vicino che va incontro ai poveri e li libera*, in «L'Osservatore Romano», 24 gennaio 2022, p. 10.
- Nel pomeriggio di martedì 25 gennaio, a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il Sommo Pontefice ha presieduto nella Basilica papale di San Paolo fuori le mura i Vespri, durante i quali ha pronunciato l'omelia: *Il coraggio di invertire la rotta per trovare la via della fraternità*, in «L'Osservatore Romano», 26 gennaio 2022, p. 8.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Durante l'udienza concessagli, il Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, cardinal Marcello Semeraro, ha proposto al Santo Padre di accogliere il parere affermativo della sessione plenaria dei Cardinali e Vescovi della medesima congregazione: *Sant'Ireneo verso il titolo di Dottore della Chiesa universale*, in «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2022, p. 8.
- Congregazione delle cause dei santi, *Promulgazione di decreti*, in «L'Osservatore Romano», 20 gennaio 2022, p. 8.
- Congregazione delle cause dei santi: il Santo Padre ha firmato il decreto che dichiara *Sant'Ireneo di Lione Dottore della Chiesa* con il titolo di "Doctor unitatis", in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2022, p. 1.
- Con il titolo «Ecumenismo in tempi di pandemia. Dalla crisi all'opportunità» giovedì 20 gennaio è stato presentato un documento del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: *Ecumenismo e pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 21 gennaio 2022, p. 6.
- In occasione della 69ª Giornata mondiale dei malati di lebbra sul tema "Uniti nella dignità", il prefetto ad interim del Dicastero per il servizio allo sviluppo umano integrale, card. Michael Czerny, il 30 gennaio ha diffuso un messaggio: *Nessuna pandemia può cambiare la dignità della persona*, in «L'Osservatore Romano», 31 gennaio 2022, p. 12.

ATTI DELLA CEI

Nomine riguardanti persone della Diocesi

Il Consiglio permanente della CEI ha provveduto a nominare membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale S.E. mons. Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare di Milano.

ALTRI DOCUMENTI

- Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2022-2023: *La religione cattolica a scuola educa al confronto e al dialogo autentico*, in «Avvenire», 4 gennaio 2021, p. 16.
- Lunedì 24 gennaio si sono aperti i lavori della sessione invernale del Consiglio permanente della CEI con la prolusione del Presidente, il cardinal Bassetti: *Il Paese ha desiderio di unità*, in «Avvenire», 24 gennaio 2022, pp. 4-5.
- Dal 24 al 26 gennaio si è svolto a Roma il Consiglio episcopale permanente: *CEI, la via dell'ascolto. Protagonisti i giovani*, in «Avvenire», 28 gennaio 2022, p. 14.

ATTI DELLA CEL

Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Regione Ecclesiastica Lombardia per la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni Culturali di interesse religioso

Nel pieno rispetto della legislazione vigente nazionale e regionale e delle competenze degli Organi periferici del Ministero della Cultura in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale,

nel quadro dell'art. 12 n. 1, commi primo e secondo dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 1984, secondo lo spirito e la lettera delle Intese tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 18 aprile 2000 e del 26 gennaio 2005,

tenuto conto della Convenzione tra l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero della Cultura e la Conferenza Episcopale Italiana circa le modalità di collaborazione per l'inventario e il catalogo dei beni culturali mobili appartenenti a Enti e Istituzioni ecclesiastiche dell'8 aprile 2002:

PREMESSO

che tra i fini istituzionali della Regione Lombardia c'è la valorizzazione dei beni e servizi culturali di interesse regionale;

che la Regione Ecclesiastica Lombardia, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, promuove un'azione pastorale comune tra le Diocesi che la compongono anche in relazione alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso;

che i beni culturali di interesse religioso rappresentano una parte assai rilevante del complesso dei beni culturali esistenti in Lombardia ed incorporano un interesse ecclesiale specifico, in quanto testimonianza di fede cristiana;

che appare opportuna un'Intesa tra Regione Lombardia e Regione Ecclesiastica Lombardia, al fine di ottimizzare gli interventi tesi alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso presenti nel territorio lombardo;

riconoscendo che la Regione Ecclesiastica Lombardia rappresenta un soggetto portatore di interesse di fondamentale rilevanza per lo sviluppo integrato del territorio, per la portata rappresentativa, per l'articolazione delle attività e delle

potenzialità di attivazione di processi virtuosi per l'intero contesto territoriale;

VISTA la l.r. 7 aprile 2016 n. 25 "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo"

TRA

Regione Lombardia, rappresentata dall'Assessore pro-tempore alla Cultura, prof. Stefano Bruno Galli, delegato del Presidente della Regione Lombardia

e

la Regione Ecclesiastica Lombardia (C.F. 97179710153) rappresentata da S.E. Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia, Delegato della Conferenza Episcopale Lombarda per i Beni Culturali, autorizzato alla stipulazione del presente Protocollo d'Intesa con delibera in data 26 marzo 2021 della Conferenza Episcopale Lombarda, organo che esprime il governo collegiale della Regione Ecclesiastica Lombardia, e informati i Vescovi delle Diocesi la cui circoscrizione comprende parte del territorio della Regione Lombardia,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1

1. La Regione Lombardia e la Regione Ecclesiastica Lombardia cooperano, nell'ambito delle proprie competenze, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso di qualsiasi natura, di proprietà di Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti operanti nella Regione Ecclesiastica Lombardia, di enti pubblici e di persone giuridiche private senza fine di lucro in attuazione della legislazione regionale di settore e di ogni altra normativa applicabile a tale fine ivi inclusa, in relazione alle attività di sostegno a favore di soggetti privati, il rispetto della normativa sulle procedure di evidenza pubblica.
2. La Regione Ecclesiastica Lombardia favorisce la pubblica fruizione del patrimonio culturale di interesse religioso per finalità culturali e didattiche, nel rispetto delle esigenze proprie di ciascun Ente proprietario e di tutela dello stesso patrimonio.
3. In particolare si individuano, a titolo esemplificativo, i possibili settori di intervento:
 - a. recupero e restauro del patrimonio monumentale ed artistico di interesse religioso;
 - b. attuazione di interventi d'urgenza a seguito di calamità naturali;
 - c. inventariazione, catalogazione e documentazione di detto patrimonio;
 - d. riordino, inventariazione e utilizzo del patrimonio archivistico ecclesiastico anche a fini di ricerca e divulgazione in campo storico;
 - e. tutela, catalogazione, arricchimento e fruizione del patrimonio biblio-

grafico e bibliotecario ecclesiastico nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN.

- f. realizzazione, riordino e fruizione di musei di arte sacra;
 - g. promozione di celebrazioni e manifestazioni particolari dirette alla valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso;
 - h. promozione di iniziative tendenti ad agevolare e diffondere la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione pubblica del patrimonio storico e artistico degli Enti ecclesiastici lombardi, con particolare riguardo alle realtà educative e culturali presenti nel territorio regionale, nel rispetto delle esigenze proprie di ciascun bene e di tutela dello stesso;
 - i. organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento per volontari che gratuitamente possano coadiuvare fedeli e visitatori a comprendere i significati culturali e religiosi dei beni culturali ecclesiastici, in particolare nella visita delle chiese e dei tesori di arte e fede
 - j. in esse contenuti e dei musei ecclesiastici.
4. In vista del perseguimento degli obiettivi di collaborazione di cui al presente articolo le Parti si impegnano ad assicurare, attraverso le strutture e gli organi competenti, ogni utile scambio di informazioni.
 5. La materia delle catacombe cristiane rimane estranea al presente Protocollo d'Intesa per essere la stessa rimessa alla disponibilità della Santa Sede, ai sensi dell'articolo 12 dell'Accordo tra Santa Sede e la Repubblica Italiana di revisione del Concordato lateranense, sottoscritto il 18 febbraio 1984.

ART. 2

1. Regione Lombardia si impegna a sostenere le iniziative frutto della Presente Intesa nell'ambito della programmazione regionale triennale e annuale di settore e nei limiti della disponibilità di bilancio, anche favorendo, ove possibile, il ricorso ai finanziamenti europei.
2. Per il perseguimento degli obiettivi comuni, la Regione Lombardia e la Regione Ecclesiastica Lombardia, anche al fine di stimolare la partecipazione finanziaria all'iniziativa, promuovono altresì accordi e programmi congiunti con gli Organi periferici del Ministero della Cultura nonché con Province, Comuni ed eventualmente altri soggetti, pubblici o privati.

ART. 3

1. È compito del Vescovo diocesano, direttamente o tramite un suo Delegato, raccogliere in Diocesi e presentare al Referente di cui all'art. 4, previa valutazione di congruità e priorità, nel rispetto delle procedure canonico-amministrative particolari, le richieste di intervento e di finanziamento dirette alla Regione Lombardia, concernenti beni culturali di interesse religioso di proprietà di Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti operanti nella Regione Ecclesiastica Lombardia, di enti pubblici e di persone giuridiche private senza fine di lucro. Quando si tratta di interventi di restauro e di conservazione essi riguarderanno progetti già presentati alla competente Soprintendenza.
2. Gli istituti di vita consacrata, le società di vita apostolica e le loro articolazio-

ni a livello non inferiore alla provincia religiosa o governate da un Superiore Maggiore, fanno anch'essi riferimento, circa gli interventi relativi ai beni culturali ad essi appartenenti, al Vescovo diocesano territorialmente competente.

ART. 4

1. Si struttura un canale di dialogo e collaborazione tra Regione Lombardia e Regione Ecclesiastica Lombardia che vedrà la consultazione degli Enti ecclesiastici nell'affrontare i temi che riguardano lo sviluppo del patrimonio culturale religioso, anche finalizzato a rendere conoscibili e accessibili, ai soggetti legati alla gestione e valorizzazione di un bene culturale di interesse religioso, le varie forme di sostegno al patrimonio di che trattasi.
2. Ai predetti fini, e per assicurare piena attuazione ai contenuti del Protocollo di Intesa, è istituito, con la presente Intesa, un Tavolo Permanente di lavoro composto da un referente per Regione Lombardia e un Referente per Regione Ecclesiastica Lombardia, coadiuvati dai rispettivi collaboratori competenti per materia.
3. Il Tavolo si riunisce, presso la sede regionale, con frequenza semestrale. In relazione a particolari esigenze, il Tavolo si riunisce su richiesta di una delle parti.

ART. 5

1. Qualsiasi modifica alla presente Intesa avrà forma scritta a pena di nullità.

Milano, 28 gennaio 2022

REGIONE LOMBARDIA
Prof. Stefano Bruno Galli
Assessore Autonomia e Cultura

REGIONE ECCLESIASTICA LOMBARDIA
S.E. mons. Corrado Sanguineti
Vescovo Delegato per i Beni Culturali
della Conferenza Episcopale Lombarda
e Vescovo di Pavia

Nomine

Mons. Luca Bressan dell'Arcidiocesi di Milano e don Federico Celini della Diocesi di Cremona sono stati nominati in qualità di rappresentanti della Chiesa Cattolica alla Consulta regionale per l'integrazione e la promozione del dialogo interreligioso.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

MEMORIA DI SAN FRANCESCO DI SALES, PATRONO DEI GIORNALISTI

Pensiero per i giornalisti in occasione della festa del patrono san Francesco di Sales

(Milano, 24 gennaio 2022)

Eppure un desiderio di incontro

L'incontro programmato tra noi, giornalisti e Arcivescovo, in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, è stato anche quest'anno cancellato.

Eppure resta vivo in me il desiderio dell'incontro. Ho sempre molto da imparare dai giornalisti. Molto di quello che so su eventi e situazioni dipende dal loro lavoro. Molte domande sulla visione della realtà e sulle priorità di questo tempo nascono dalle informazioni che ricevo. Spesso penso a quello che immagino della vita e del lavoro di chi opera nel campo dei media, specie quando incontro giovani liceali e universitari che sognano di "fare il giornalista".

Perciò resta vivo il desiderio dell'incontro, come occasione di ascolto, di confronto, di approfondimento di questo mondo magico, inquietante, determinante della comunicazione.

Protagonisti e vittime della comunicazione

Gli operatori della comunicazione sanno di essere protagonisti nel creare la visione del mondo che la gente condivide. Che cosa è successo ieri? È successo quello che i media raccontano: dei miliardi di essere umani che abitano la terra si sa soltanto del gesto inconsulto di un fanatico, della scelta sconsiderata di un temerario, della battuta brillante di un personaggio. Gli artefici della comunicazione selezionano le notizie che meritano un titolo sul sito o sul giornale cartaceo. Di tutto quello che hanno detto, fatto, amato, sofferto gli altri – e sono miliardi – non c'è traccia. Chi ha deciso? I giornalisti, gli operatori della comunicazione.

Avviene però che la comunicazione sia come un mare: chi si immerge, si bagna; chi si immerge, non cammina, deve nuotare, se è capace; chi si immerge non si disseta, se l'acqua è salata e disgustosa.

Così i giornalisti, nel mare della comunicazione, non si riconoscono protagonisti potenti e influenti sulla visione del mondo della gente, ma spesso, piuttosto, vittime. Devono dare le notizie richieste, non quelle importanti. Devono inseguire il personaggio che fa notizia per la sua stranezza o per il suo prestigio, non le persone pensose, gli artigiani quotidiani del bene comune. Devono parlare la lingua sbrigativa, eccessiva: gridare per farsi sentire.

Talora i giornalisti colti, gentili, saggi si rammaricano di una professionalità mortificata dalla fretta, dall'enfasi sproporzionata su aspetti secondari; dalle onde, insomma, di un mare spesso tempestoso, che agita ogni navigazione.

Uscire dal mare non si può

Salvare la professione propiziando incontri?

Si può immaginare un po' di fiducia e pensare l'essere giornalisti come l'incarico di propiziare incontri.

Il fatto che è capitato, le parole che ne fanno una notizia, vengono ricevuti dai lettori: possono essere estranei che nella notizia trovano motivo per confermare i propri pregiudizi, reagire con sdegno inutile e pronunciare giudizi perentori, fatti di rabbia e di luoghi comuni.

È però possibile che si interpreti il mare della comunicazione non come una pericolosa potenza di tempeste e di acque disgustose, ma come una "via di comunicazione", che invita a raggiungere l'altra riva: per conoscere, per visitare, per fare amicizie, per vendere e per comprare. Al timone delle navi che percorrono il mare della comunicazione stanno i giornalisti. Possono favorire l'incontro.

Quale comunicazione favorisce l'incontro?

Per favorire l'incontro risulta utile la gentilezza dell'invito. La comunicazione "gentile" è quella che si caratterizza per le parole giuste, le immagini discrete, i toni misurati. Non la brodaglia del sentimentalismo melenso, ma la mitezza e il rispetto che dichiara la stima – non necessariamente la condivisione – di pensieri, parole, comportamenti.

Per favorire l'incontro risulta propizia un'abituale attitudine alla compassione. La compassione alimenta una comunicazione capace di corrodere il muro dell'indifferenza e di mettere in evidenza il "fattore umano" del soffrire, del festeggiare, del dramma e dell'ingiustizia. Si può parlare e scrivere, anche di vicende tragiche, in modo da alimentare un desiderio di prossimità, piuttosto che una curiosità morbosa; riconoscendo vicende di uomini e di donne, invece che imprese di mostri.

Risulta costruttivo, per favorire l'incontro, anche il genio del sorriso, dell'ironia, dell'umorismo. L'ironia non è sarcasmo offensivo, ma sorriso benevolo e saggio, che riconduce le vicende alle giuste dimensioni, coglie il paradosso

e il ridicolo, mette in evidenza spiragli di speranza anche nelle tenebre della desolazione.

In conclusione, mentre attendo che si realizzi l'incontro sperato tra i giornalisti e il vescovo, auguro a tutti gli operatori della comunicazione che i media siano davvero come le navi che collegano territori lontani e alimentano il desiderio dell'incontro.

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE

Chiedo la carità della preghiera

(Viboldone - Abbazia dei Santi Pietro e Paolo, 1° gennaio 2022)

[Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21]

1. Chiedere preghiera

La visita del pellegrino alla comunità monastica è come la visita del mendicante: viene a chiedere la carità in nome di Cristo. Chiedo la carità della preghiera: che cos'altro posso chiedere a una comunità monastica? So che si radunano qui donne che fanno della preghiera il loro modo di servire la Chiesa.

2. Preghiera per la pace

In questo primo giorno dell'anno chiedo di pregare per la pace.

La preghiera per la pace purifica il cuore da un ripiegamento ossessivo su di sé. La preghiera per la pace è un momento per ricevere grazia dallo Spirito e prendere coscienza di drammi tremendi di popoli in guerra, di società massacrate da conflitti insanabili, da territori resi inabitabili dalla guerriglia, dal terrorismo, dalle bande armate che seminano morte e povertà, da dittature sanguinarie, in Africa, in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Centro America, in Sud America, nell'Europa dell'Est.

La preghiera per la pace è anche una dichiarazione della nostra impotenza: che cosa possiamo fare noi, che non contiamo nulla in politica, in economia, nei luoghi del pensiero e del potere? Possiamo pregare, possiamo seminare speranza pregando, insegnando a pregare, invitando a pregare, facendo sapere che preghiamo.

3. La preghiera per la pace come benedizione per l'anno che verrà

E infatti Mosè era perplesso.

Che cosa si deve dire a questo popolo così testardo, così intrattabile, così incline al lamento?

Mosè pensava: "Dovrò dire ancora parole di rimprovero!"

Qualcuno consigliava a Mosè: "Prescrizioni e punizioni: ecco di che cosa ha bisogno questo popolo!"

Qualcun altro consigliava a Mosè: "Lascia perdere, Mosè! Questa gente è irrecuperabile".

Mosè era esasperato dalla difficoltà di governare un popolo così numeroso e così ribelle. Si lamentava con Dio: “Non se ne può più, Signore!”

Ma Dio disse: Benedirete!

Se volete dire qualche cosa da parte di Dio, se volete comprendere e condividere il punto di vista di Dio sul suo popolo e sull'umanità, voi benedirete.

La verità della vita, della vita del popolo e della vita di ciascuno è questa: è benedetta da Dio.

Non il rimprovero, non il lamento, non l'indifferenza, ma la benedizione. Se volete rileggere l'anno che è passato, se volete volgere lo sguardo all'anno che verrà e dire su questo una parola in nome di Dio dovete dire: questo tempo è benedetto da Dio.

Se tu vuoi comprendere la verità della tua vita, non fermarti all'impressione, non accontentarti dei bilanci, non fare l'elenco delle soddisfazioni o delle frustrazioni, delle grazie o delle disgrazie. In ogni caso una cosa dice la verità profonda, la sintesi della tua vita: la tua vita è benedetta da Dio.

La benedizione è la dichiarazione di alleanza: Dio è alleato di ogni popolo per il bene, Dio è alleato di ogni persona per il bene. La benedizione rivela dunque il volto di Dio: Dio faccia risplendere per te il suo volto ... il Signore rivolga a te il suo volto (cfr. *Nm* 6,25.26). Dio è alleato dell'umanità per il bene, perché il bene si moltiplichi, perché il popolo possa celebrare nelle sue feste la gratitudine.

La benedizione non è una specie di assicurazione che protegge da tutti i pericoli, non è uno scudo protettivo che garantisce da ogni male, che mette al sicuro da ogni minaccia. Piuttosto è la promessa che in nessuna situazione, in nessuna tribolazione saremo abbandonati da Dio: è l'alleato fedele.

Benedirete. Direte a tutti i fratelli e le sorelle che bussano alla porta del monastero: siate benedetti da Dio, accogliete la benedizione di Dio, che si dichiara alleato del bene.

Perciò siate fiduciosi, sempre. Perciò siate audaci. Costruite la pace: ti conceda pace.

Perciò siate lieti: la vostra vita è benedetta da Dio.

4. La preghiera ispirata dal Messaggio di Papa Francesco

L'intenzione di preghiera per la pace di quest'anno prende spunto, come ogni anno, dal messaggio del Papa.

Papa Francesco raccomanda tre attenzioni per promuovere la pace: il dialogo fra le generazioni, l'istruzione e l'educazione, il lavoro da promuovere e da assicurare.

In particolare preghiamo per il dialogo tra le generazioni: sentiamo la mortificazione di non riuscire a trasmettere ai giovani di oggi la fede, l'ardore, l'amore che ha ispirato la nostra vita, l'esperienza, la sapienza che è maturata nel

tempo, la persuasione che la vita sia una vocazione, le sofferenze drammatiche e le devastazioni che la guerra ha prodotto anche nella nostra città, anche nella nostra Europa. Ignorando la storia si ripeteranno gli errori e gli orrori della storia, tagliando il rapporto con le radici le generazioni che vengono saranno smarrite.

«Alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, [...]

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti? (Papa Francesco, Messaggio per la LV Giornata mondiale per la Pace: Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura).

CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE DI MONS. LUIGI NEGRI,
ARCIVESCOVO EMERITO DI FERRARA-COMACCHIO

Il luogo in cui si trovavano i discepoli

(Milano- Duomo, 5 gennaio 2022)

[Lc 22,7-20.24-30; Sal 22; Mt 27,45-52; Gv 20,19-23]

1. I discepoli: l'appartenenza

Non si distinguono per santità, non si distinguono per una esemplare armonia e facilità di rapporti, non si distinguono per una inclinazione all'eroismo o per il coraggio della testimonianza.

Sono uomini come tutti, santi e peccatori, mediocri e litigiosi, generosi e

disponibili. I discepoli si riconoscono perché “sono quelli che sono stati con Gesù” e formano la comunità che si raduna nella memoria e nel nome di Gesù.

Gesù, come testimonia il Vangelo che è stato proclamato, li raduna, li istruisce, li rimprovera, li rende partecipi delle sue confidenze, celebra con loro la Pasqua desiderata, in quell'ultima sera.

Gesù si manifesta a loro radunati in casa a porte chiuse per timore dei Giudei, in quel primo giorno.

La fede, la povera fede dei discepoli, l'obbedienza al Signore, l'obbedienza contrastata e inquieta dei discepoli, prendono la forma dell'appartenenza alla comunità che si raduna nel suo nome.

La cura di Gesù, la preghiera di Gesù, la priorità di Gesù sono per dare forma a una comunità di discepoli che con l'essere una cosa sola e con lo stile della loro fraternità siano segno per la fede del mondo. Perciò la Chiesa.

Ciò che separa dalla comunità impoverisce, esaurisce la fede delle persone. L'individualismo che l'epoca moderna ha insinuato anche nella gente della nostra terra suggerisce di indebolire le appartenenze, di cercare nel privato il principio della propria tranquillità e la condizione per realizzare la propria identità. I discepoli di Gesù reagiscono all'individualismo e si radunano nella comunità imperfetta e irrinunciabile, nell'appartenenza decisiva per custodire la fede e praticare la carità ed essere testimoni della speranza seminata dalla risurrezione di Gesù.

Mons. Luigi Negri ha vissuto con intensità la sua appartenenza alla Chiesa, la sua appartenenza al movimento di Comunione e Liberazione con i suoi modi perentori e il suo linguaggio tagliente. E noi celebriamo oggi la Pasqua di Gesù perché si compia per lui quell'essere di Cristo che introduce nell'appartenenza alla Chiesa nella comunione dei santi.

2. La vita della comunità: la grazia e il perdono

La vita della Chiesa è la grazia della convocazione che dà forma alla comunità cristiana. È la grazia di cui tutti viviamo.

È grazia! Il tesoro però è posto in vasi di creta, in uomini e donne segnate dalla fragilità e dalla meschinità. Perciò Gesù anche nell'ultima cena, ancora una volta corregge i discepoli che ha scelto. Le loro discussioni rivelano quanto siano lontani dal condividere i sentimenti di Gesù: litigano per distribuirsi ruoli e discutono su chi sia da considerare più importante. Nelle parole di Gesù si coglie forse un'eco di una certa esasperazione: *«voi però non fate così: chi tra voi è più grande diventi come il più giovane e chi governa come colui che serve»* (Lc 22,26).

Come potranno questi discepoli, così presi dalle loro beghe interne, diventare testimoni di Gesù che si fa offerta e sacrificio per loro, per la nuova alleanza che raduna un popolo nuovo?

Gesù risorto, dopo aver molto insegnato, dopo aver molto sofferto, infine effonde nel luogo dove si trovavano i discepoli lo Spirito della riconciliazione: *«a colui a cui perdonerete...»*. La comunità dei discepoli non è una città ideale costruita nella sua perfezione ammirevole, non è una organizzazione perfetta

definita per un funzionamento garantito. È una comunità di peccatori perdonati, è sempre una trama di rapporti da ricucire, è sempre una fraternità che chiede riconciliazione, è sempre un popolo un cammino che conosce le stanchezze e le tentazioni, i doni di grazia e l'ardore per giungere fino alla terra promessa.

La comunità dei discepoli non può restare un luogo chiuso per timore delle ostilità e antipatie del mondo che sta intorno: con il dono dello Spirito diventa docilità al Signore risorto, diventa missione: «*come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*» (Gv 20,21).

Celebriamo questo sacrificio della nuova alleanza per accompagnare mons. Negri nel suo congedo da questa terra chiedendo che con i suoi scritti e il suo insegnamento, con il suo ministero e le sue sofferenze, anche ora interceda invocando per tutti lo Spirito della riconciliazione.

Così vogliamo ricordare e ringraziare mons. Luigi Negri, proprio in questa cattedrale, proprio in questa città. In questa terra, in questa Chiesa, mons. Negri ha scelto, approfondito, vissuto la sua appartenenza, si è sentito milanese e ambrosiano, come attesta la sua scelta che il suo funerale fosse celebrato anche nella Chiesa di Milano, in rito ambrosiano. Qui ha incontrato, scelto, coltivato il carisma di don Giussani e la sua appartenenza a Comunione e Liberazione. Qui ora si celebra questo momento solenne del funerale con il mistero della nuova ed eterna alleanza che fa sintesi del suo ministero di prete, di intellettuale, di Vescovo di San Marino e di Ferrara. Qui ora gli amici e tutta la Chiesa ambrosiana lo accompagnano con la preghiera, l'affetto, la gratitudine per il bene compiuto.

Qui ora chiediamo che mons. Negri preghi per noi per rendere più profondi i nostri rapporti, più intenso il senso di appartenenza, più abituale le vie del perdono e della riconciliazione.

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Una presenza a servizio del bene comune e della gioia di tutti

(Milano - Duomo, 6 gennaio 2022)

[Is 60,1-6; Sal 71(72); Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12]

1. Cittadini sottomessi?

«Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire...» (Tt 3,1). La grazia si è manifestata, si è formato un popolo puro zelante per ogni opera buona. Secondo la raccomandazione apostolica, tra le opere

buone di cui devono essere appassionati coloro che hanno contemplato la manifestazione della grazia di Dio c'è anche quella di essere sottomessi all'autorità politica. I cristiani si inseriscono nel sistema come una presenza di pace: evitano le liti, sono mansueti e miti verso tutti.

Si inseriscono nel sistema come buoni cittadini. Contribuiscono a costruire un contesto sociale riconciliato, contribuiscono alla serenità della società.

2. Profeti della trasgressione?

La pagina evangelica presenta invece una visione radicalmente diversa. I magi vengono da oriente per adorare il re dei Giudei, e il potere costituito, Erode, è turbato, è sospettoso, ordisce una persecuzione violenta e sanguinaria, spietata. I magi dopo l'adorazione del Bambino Gesù ricevono l'annuncio dell'angelo di trasgredire all'ordine del tiranno e tornano al loro paese per un'altra strada.

Il confronto con il potere è uno scontro, il comportamento raccomandato è la trasgressione.

3. Il dilemma

Dunque come devono comportarsi coloro che hanno visto la luce, coloro che hanno adorato il mistero di Dio che si è rivelato in Gesù? Come buoni cittadini, miti e sottomessi, integrati nel sistema o come ribelli, che trasgrediscono gli ordini del re? Quale comportamento assumono di fronte al potere politico coloro che hanno incontrato Gesù?

Il dilemma ha percorso i secoli, ha segnato la storia della Chiesa e anche diviso i credenti in fazioni opposte, in partiti che si sono confrontati con asprezza. Che cosa dobbiamo fare?

La complessità delle situazioni impedisce che si possa elaborare una ricetta risolutiva che si applichi in ogni situazione e che esoneri dal rischio di decidere, dalla fatica di pensare, da un discernimento che chiede un confronto e un dialogo approfondito.

Possiamo però raccogliere almeno qualche indicazione.

3.1 Non si può evitare la domanda.

In primo luogo si può sottolineare che i cristiani non sono esonerati da responsabilità pubbliche e da scelte politiche. I discepoli di Gesù non sono gente che vive fuori dalla storia, che coltivano una religione fatta di devozioni che non incidono nelle scelte pratiche, politiche. Sembra di rilevare nel nostro contesto una sorta di disaffezione per la politica, una specie di indifferenza, forse anche uno scoraggiamento come di fronte a un terreno impraticabile o a un argomento che mette a disagio.

I cristiani però non sono autorizzati a estraniarsi dal mondo in cui vivono,

a ridurre la loro azione ad alcuni ambiti, escludendone altri: dedicarsi alle forme di carità e di solidarietà, ma evitare la pratica politica e il confronto con la cultura.

Non siamo autorizzati all'indifferenza: non perché abbiamo qualche cosa da rivendicare, dei privilegi da difendere come talora si dice, ma perché ci sta a cuore il bene comune. Neppure si può immaginare che le scelte politiche siano dedotte dai principi e che tocchi ai Vescovi dire che cosa si deve fare. È necessario, è urgente che ci siano persone pensose e volenterose per essere presenze significative nella società e nella politica. Intorno al Bambino che è nato si sono raccolti poveri pastori e magi sapienti. Nella celebrazione e contemplazione del mistero dell'Incarnazione gente semplice e intellettuali esperti in ogni sapienza sono chiamati a convenire e a ricavare del Bambino che è nato per noi luce per illuminare ogni aspetto della vita umana, il lavoro, la cultura, la vita personale e la vita sociale.

3.2 «Pronti per ogni opera buona [...] pieni di zelo per le opere buone [...]»

La presenza dei cristiani nella società si caratterizza per un impegno per «ogni opera buona». Il criterio di giudizio, i principi che ispirano le scelte si riconducono al servire il bene comune: i cristiani non sono preoccupati del proprio interesse ma dell'interesse comune, di ciò che giova al vivere insieme, di ciò che costruisce la pace e promuove la giustizia.

Perciò resistono al tiranno e trasgrediscono l'imposizione del potere autoritario. Erode diventa spietato e violento perché usa il potere per difendere se stesso e la sua posizione nel regno. Non ha interesse per il bene della sua gente, del suo paese, ma solo per se stesso.

La storia di infinite persecuzioni e innumerevoli sofferenze subite dai cristiani nei secoli passati e oggi forse anche più numerose e crudeli è la storia di questa libertà che non si piega al potere utilizzato per imporre una parte su un'altra, un interesse particolare a dispetto della vita, della dignità, della libertà delle persone.

3.3 Il tempo per una presenza a servizio del bene comune e della gioia di tutti

I cristiani non sono sempre stati coerenti ai principi del Vangelo e alla via percorsa da Gesù. Questa però non è una buona ragione per estraniarsi dal servizio che i cristiani sono chiamati a rendere nei diversi ambiti dell'impegno politico e sociale.

Hanno a cuore non solo la loro gioia, ma il bene di tutti e perciò hanno la responsabilità di adorare il bambino, di contrastare il tiranno e di condividere la loro gioia con tutti, pronti per ogni opera buona.

MESSA DI SUFFRAGIO PER DON VITTORIO FERRARI
(CESANO MADERNO, 4 GIUGNO 1939 – SAYAN [PERÙ] 29 DICEMBRE 2021)

La beatitudine di mezzanotte

(Cesano Maderno - Parrocchia di S. Stefano Protomartire, 7 gennaio 2022)

[Lc 22,7-20.24-30; Sal 22; Mt 27,45-52; Gv 20,19-23]

1. Beati quelli ancora svegli nel cuore della notte.

C'è, infatti, una beatitudine di mezzanotte.

È la beatitudine di quelli ai quali il giorno non basta per il servizio che devono rendere al Signore: c'è ancora una persona che aspetta, c'è ancora un aiuto da dare, c'è ancora un messaggio da mandare. Le ore del giorno non bastano, il tempo non basta mai.

È la beatitudine di quelli che sono appassionati del bene: non calcolano il loro impegno con un bilancio tra ciò che danno e ciò che ricevono. Sono appassionati. Di giorno e di notte. Fanno il bene quando sono giovani e fanno il bene quando sono vecchi. Non ascoltano quelli che dicono: “Hai già fatto abbastanza, adesso puoi riposare. Alla tua età è tempo di lasciar perdere”. Fanno il bene quando sono sani e quando sono malati. Non ascoltano quelli che dicono: “Riguardati, pensa alla tua salute”. Non sono quelli che si sentono indispensabili, che presumono di salvare il mondo. Soltanto sono appassionati e si sentono incaricati di un servizio e il Signore che li ha incaricati non ha ancora detto: basta, hai fatto abbastanza. E quindi che cosa possono fare? Continuano a servire.

La beatitudine di mezzanotte è la beatitudine di quelli che sono vivi, inquieti, sempre in ricerca, sempre in ascolto: tendono l'orecchio. Forse c'è un po' vero che bussa ... forse c'è il Signore che viene ... forse c'è un pensiero sorprendente, lieto, una visione inattesa e inaudita. Sanno che il Signore per le sue confidenze sceglie le ore della notte.

È la beatitudine di quelli che non amano farsi notare. Non amano d'essere applauditi, non amano si essere sotto i riflettori per esibizionismo (di che cosa poi?). Non esibiscono neppure la loro umiltà. Non pensano molto a sé, se non per fare l'esame di coscienza. Perciò il loro servire non finisce quando scende la notte e nessuno li nota. Non fanno il bene per farsi notare, ma perché obbediscono al loro Signore.

La beatitudine di mezzanotte è la beatitudine di coloro che intrattengono con Dio un loro dialogo segreto. Le frasi si spezzano quando provano a parlarne, ma il cuore arde quando si raccolgono in preghiera nelle ore della notte. Molti forse non sanno, ma sono uomini e donne di preghiera.

È la beatitudine di quelli che offrendo il loro servizio e i loro doni non sanno se chi bussa alla porta lo meriti o non lo meriti. Sanno che non tocca a loro

giudicare. Devono servire e servono, devono amare e amano. Nella notte non si distinguono i buoni dai cattivi.

La beatitudine di mezzanotte è la beatitudine di quelli che sanno visitare anche le tenebre degli animi tribolati, le notti della miseria, gli angoli oscuri del peccato e, in nome di Dio, sanno pronunciare le parole del perdono e della riconciliazione: entrano nella notte e accendono una luce.

2. «Per tutti?» (Lc 12,41)

Gesù proclama con insistenza questa beatitudine di mezzanotte: *«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»* (Lc 12,37-38).

Pietro si interroga su questa beatitudine di mezzanotte: *«Questa parabola la dici per noi o anche per tutti?»*.

E noi di domandiamo: questa beatitudine è riservata a uomini e donne eccezionali, con ruoli particolarmente importanti, con qualità e virtù speciali oppure per tutti?

La testimonianza e il ministero di don Vittorio Ferrari ci aiutano a trovare la risposta. Don Vittorio sperimenta ora la beatitudine di mezzanotte e ci fa giungere il suo messaggio.

“Io sono stato felice nel servire di giorno e di notte. Non ho doti particolari, non ho avuto incarichi di particolare responsabilità: forse non ne sarei stato capace. Ma sono contento della vita che ho vissuto, di giorno e di notte e il mio Signore è venuto nel cuore della notte e ha portato a compimento la mia gioia. Vivete anche voi come servi fedeli, come servi operosi, come servi modesti e generosi, come servi che prestano servizio ai fratelli senza giudicare chi lo meriti e chi non lo meriti; servite anche voi non per farvi notare, ma per consolare e soccorrere; servite anche voi, anche nei momenti oscuri della storia, per seminare un po' di luce. Vivete anche voi, come servi fedeli e siate felici: è per voi la beatitudine di mezzanotte!”.

VISITA PASTORALE

«In Spirito Santo e fuoco»

(Monza, Parrocchia di S. Giovanni Battista, 9 gennaio 2022)

[Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22]

1. Battezzati in «Spirito Santo e fuoco»

Non depressi per le proprie miserie, non frustrati perché delusi dalla vita, dalle persone care, da noi stessi, non scoraggiati per le difficoltà da affrontare e le minacce che incombono, non umiliati dalle sconfitte subite.

Battezzati in «*Spirito Santo e fuoco*»! Coloro che hanno accolto la grazia che si è manifestata in Gesù non hanno ricevuto il battesimo dell'acqua, cioè non si sono fermati a Giovanni il Battista e alla sua denuncia del male e del peccato. Ma hanno ricevuto lo Spirito Santo e il fuoco che viene da Gesù, il Figlio amato di Dio che rende figli di Dio.

Il Battesimo accende un ardore nel cuore dei credenti, li rende vivi per potenza di Spirito Santo, li rende fuoco.

Le promesse di Giovanni il Battista si sono compiute: ecco, siamo stati battezzati in «*Spirito Santo e fuoco*»! Come vivono coloro che hanno ricevuto il fuoco dello Spirito?

Vivono nella fiducia: il male può essere vinto, il peccato cancellato, la via sbagliata può essere abbandonata, l'empietà e i desideri mondani rinnegati. La mediocrità e la banalità non sono un destino irrimediabile.

Vivono nello zelo: «*un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone*» (Tt 3,14). La passione per il bene, il gusto per le imprese coraggiose, l'ardore e l'audacia per aiutare, per costruire, per dare gioia hanno scritto storie così affascinanti in questo territorio e sono la vocazione di questo tempo e di questa comunità, di questa città.

2. La Visita pastorale

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per incontrare ogni comunità e dire: “voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi”. La Visita pastorale qui alla parrocchia del Duomo di Monza è stata più volte rimandata. Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal Vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La Visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: “voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola Parrocchia, ma nella comunità diocesana. Ogni Parrocchia trae vantaggio

dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni Parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”.

La Visita pastorale è la grazia di rinnovare il dono che abbiamo ricevuto: battezzati in «*Spirito Santo e fuoco*».

3. Come si tiene acceso il fuoco dello Spirito?

Le priorità pastorali segnalate a conclusione della Visita pastorale del Card. Angelo Scola indicano come si alimenta il fuoco che rende viva la comunità e la fede di ogni persona.

L'ardore di una comunità e di ogni persona vive perché coltiva la comunione con il “rovetto ardente”: la comunità nasce dall'Eucaristia, e nella preghiera riceve la forza, la luce, la gioia, dello Spirito di Dio. Se la celebrazione si riduce all'adempimento formale, se la preghiera sopravvive come una pratica noiosa come potrà ardere il cuore?

Il futuro della comunità è la responsabilità delle giovani generazioni: la vita di ciascuno è vocazione a seguire Gesù, a praticare il comandamento e lo stile di Gesù, a servire in nome di Gesù. La vita è vocazione: non è destino, non è parcheggio, non è carriera. In ascolto di Gesù ciascuno riceve la rivelazione della sua vocazione ad essere figlio di Dio e le ispirazioni necessarie per dare forma concreta a questa vocazione universale.

La responsabilità per la speranza del mondo impegna i cristiani ad essere sale, luce, lievito della società in cui vivono. I cristiani devono avere la lucidità di cogliere i segni e le emergenze, superare il complesso di inferiorità o la tentazione di omologarsi al contesto in cui vivono, coltivare un pensiero e una proposta che renda abitabile il mondo e desiderabile vivere in questa società.

Battezzati in «*Spirito Santo e fuoco*», siamo quindi chiamati:

a tenere vivo l'ardore,

a portare a compimento la nostra vocazione,

a essere testimoni credibili della speranza del mondo e della qualità buona della vita nella società di oggi e di domani.

CELEBRAZIONE DI INIZIO E BENEDIZIONE VISITA PASTORALE
 ALLA CITTÀ DI MILANO

La drammatica del regno

(Milano - Basilica di S. Ambrogio, 9 gennaio 2022)

[At 11,20-24; Lc 15,8-9]

1. La moneta perduta. L'affanno e la desolazione

Che cosa abbiamo perduto?

La parabola evangelica racconta di un dramma: è andato perduto un tesoro. Si può immaginare anche la Visita pastorale come il dramma patetico e deprimente della ricerca affannosa di quello che abbiamo perduto. Che cosa abbiamo perduto?

Ci è stato sottratto il consenso della gente, il prestigio sociale, la funzione riconosciuta di offrire luoghi di incontro, parole desiderate per illuminare il cammino, soluzioni ai problemi, strutture accoglienti e abitate da una persuasione di appartenenza.

Che cosa abbiamo perduto?

Si è spenta la gioia, si è esaurita la determinazione a cercare le persone, le occasioni per annunciare il Vangelo, la convinzione che la vita sia una vocazione, l'esperienza della comunione profonda tra noi, nelle comunità, nella Chiesa cattolica.

Che cosa abbiamo perduto?

Ci sono ambienti e fasce di età che si sono estraniati: i giovani, le famiglie, i genitori, la scuola, lo sport, la cultura.

Che cosa abbiamo perduto?

La Visita pastorale può essere il pellegrinaggio penitenziale della recensione di quello che abbiamo perduto, la raccolta delle lamentele per quello che manca, l'occasione per la lamentela e lo sfogo.

Un pellegrinaggio nella desolazione anche per riconoscere l'insignificanza dell'esercizio del ministero episcopale, delle proposte del Vescovo, della presenza del Vescovo.

2. La moneta ritrovata. La gioia condivisa.

«Vide la grazia di Dio, si rallegro [...]»

L'intenzione della parabola è di mettere in evidenza la gioia della salvezza, la moneta ritrovata. Vedere la grazia di Dio e rallegrarsene.

La figura di Barnaba ispira il pellegrinaggio: vedere la grazia di Dio, riconoscere i germogli di una vita spirituale che è come un rovetto ardente.

La Visita pastorale ritrova la moneta perduta, la presenza di Dio, i segni del Re-

gno che viene nelle sue opere, negli ospedali da campo che sono le comunità presenti sul territorio, nelle storie di santità raccontate da vite dedicate alla preghiera nei monasteri e nelle comunità di vita consacrata, nei carismi sbocciati in terre lontane e che hanno trovato in città il terreno adatto per produrre molti frutti. Cerco la presenza di Dio o l'inquietudine che Dio tiene viva in uomini e donne pensosi. Cerco e riconosco la presenza di Dio nella passione educativa che anima oratori, scuole, movimenti, associazioni di antica tradizione e di recente insediamento.

Trovo la moneta perduta e desidero condividere la gioia che ne viene.

3. La moneta ritrovata. Collaboratori per la missione

Barnaba si rallegra della vivacità della comunità di Antiochia e incoraggia la perseveranza.

Ma nota una mancanza: dov'è Saulo? Dov'è il persecutore aggressivo convertito sulla vita di Damasco? Perché se ne sta confinato nel sospetto, nella diffidenza, in un confino infruttuoso?

La visita di Barnaba ad Antiochia è anche l'occasione per cercare Saulo e introdurlo nella comunità perché diventi collaboratore per la missione.

Anche il Vescovo visita la città e cerca collaboratori per la missione.

Un tempo si diceva che Milano chiede preti, ma non offre seminaristi. Forse è un luogo comune che può essere corretto. In alcune classi di preti gli ordinati provenienti da Milano sono stati in proporzione rilevante.

Io cerco collaboratori per la missione.

Così voglio visitare la città: le Parrocchie e le istituzioni, le organizzazioni di carità, le iniziative educative, i luoghi di preghiera e i luoghi della cultura, le attività produttive e gli ambienti della sofferenza. Cerco Dio, cerco i segni del Regno, cerco quello che abbiamo perduto, cerco quello che sta preparando il futuro della città, cerco quelli che si fanno avanti perché la missione continui.

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA. VISITA PASTORALE (AFFORI)

Le domande dell'incompiuto e dell'inadeguato

(Milano - Parrocchia Annunciazione, 15 gennaio 2022)

[*Est* 5,1-1c.2-5; *Sal* 44(45); *Ef* 1,3-14; *Gv* 2,1-11]

1. L'incompiuto

Abitiamo il paese dell'incompiuto. Mettiamo mano a imprese affascinanti con passione e intelligenza: viene poi il momento in cui la passione viene me-

no e l'intelligenza si confonde. L'impresa rimane incompiuta come quei palazzi che promettevano una novità nella città e restano come scheletri di desolazione. L'incompiuto segna la nostra città, la nostra società, le nostre vite familiari e personali.

C'è l'esperienza dell'amore incompiuto: rapporti nati e cresciuti con intensità di affetti e potenza di attrazione si spengono e si logorano, amori incompiuti.

C'è l'esperienza dell'opera educativa incompiuta: i genitori, gli educatori, i preti, gli insegnanti, i catechisti si dedicano a trasmettere valori, conoscenze, stili di vita; vedono con gioia la disponibilità e l'entusiasmo dei ragazzi; poi constatano l'insinuarsi della malavoglia, della noia, del disinteresse, fino al sospetto, fino alla ribellione. Erano figli meravigliosi, ragazzi promettenti, studenti in gamba: ecco, il loro cammino si è interrotto, l'opera educativa si rivela incompiuta.

C'è la missione incompiuta: il tempo impone nuove esigenze, le forze si logorano. La missione è incompiuta, è faticosa. Ci chiediamo se ce la faremo, se ci sono le forze e le presenze necessarie,

Esperienze professionali incompiute: competenze coltivate con impegno e fatica, studi qualificati e volontà determinata; poi risulta che sembra non ci sia bisogno di questo patrimonio di professionalità. Anche quando la carriera ha raggiunto un suo vertice, poi uno si sente messo da parte, considerato come un ingombro.

L'incompiuto segna come una sconfitta e un motivo di tristezza anche la vita delle comunità cristiane: le proposte, le iniziative, i programmi si avviano, hanno talora un qualche risultato promettente e poi viene un momento o capita un evento che impone di riconoscere l'incompiuto.

2. L'inadeguato

La constatazione dell'incompiuto induce a sospettare di essere inadeguati. Ecco – viene da pensare – non sono capace, non sono all'altezza del mio compito, non sono adatto alle sfide che si presentano, non riesco a ricoprire in modo soddisfacente il mio ruolo di papà, mamma, educatore, studente, docente. Ho desiderio di un amore fedele, appassionato, perfetto: e vedo che tutti i rapporti sono precari, provvisori, insoddisfacente. Ecco non sono adatto all'amore, non sono adatto alla vita.

3. La Visita pastorale

In questo contesto la Visita pastorale è occasione perché il Signore rivolga una parola sull'incompiuto e sull'inadeguato.

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per incontrare ogni comunità e dire: “voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi”. La Visita pastorale si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Nor-

malmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal Vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La Visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: “voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola Parrocchia. La Parrocchia è inserita in un territorio, è parte della comunità diocesana. Ogni Parrocchia trae vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. Ogni Parrocchia è in un Decanato, si arricchisce della pastorale di insieme condivisa con le Parrocchie del Decanato, del riferimento alla Diocesi. E la Diocesi ha bisogno di ogni Parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”.

La Visita pastorale è occasione per ascoltare insieme la Parola di Dio e interrogare Gesù a proposito di quello che ci preme, che ci preoccupa, che ci rende inquieti. Oggi, in particolare, ascoltando le letture di questa celebrazione interroghiamo Gesù a proposito dell'incompiuto e dell'inadeguato, come ha fatto Maria a Cana di Galilea: «*non hanno vino!*». La festa è incompiuta.

4. La promessa e la vocazione

Gesù di fronte all'incompiuto della festa di nozze, rivela un segno della sua missione e un invito alla fede. L'incompiuto non è il fallimento dell'umanità ma la rivelazione che s'è un cammino da compiere per giungere al compimento. La vita non è l'impresa impossibile di bastare a se stessi e di costruire la torre che conquista il cielo, ma la risposta alla promessa di Dio che vuole portare i suoi figli alla pienezza della gioia, al vino buono e nuovo.

Questo è il messaggio che la Chiesa in questo territorio deve annunciare, questa è la missione della Parrocchia: essere l'oasi che permette di recuperare le forze e la speranza per intraprendere ancora il cammino verso l'incontro che salva. Una Chiesa in cammino, un popolo che sa accogliere tutti i popoli, offrire speranza a tutti.

In questo popolo in cammino nessuno è inadeguato. Tutti sono chiamati ad essere santi e immacolati davanti a Dio nell'amore. La vita non è una carriera, ma una vocazione. La dignità di ciascuno non è nei successi conseguiti e nei risultati ottenuti, ma nell'essere figli chiamati a partecipare alla vita del Figlio. La vita è vocazione, il principio della vita è il Vivente, colui che chiama, lo scopo della vita è la pienezza della gioia, la Vita che è Gesù.

In questo momento per tanti aspetti confuso, complicato, deprimente, la comunità cristiana ha una parola chiara, semplice, incoraggiante: in Gesù si rivela il senso della vita della comunità, in Gesù si rivela la vocazione di ciascuno alla felicità.

Ecco le parole che vorrei consegnare in questa Visita pastorale:

- speranza
- vocazione.

FESTA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO. VISITA PASTORALE (AFFORI)

A voi grazia e pace in abbondanza

(Milano - Parrocchia di S. Bernardo, 18 gennaio 2022)

[*IPt* 1,1-7; *Gal* 1,15-19; 2,1-2; *Mt* 16,13-19)

1. Giorni confusi, inquieti, scoraggiati...

In conclusione rimane la confusione. A conclusione di tutti i discorsi che si sentono, non si sa più che cosa pensare. Dopo aver tanto discusso si hanno idee più confuse di prima. Nella ricerca di quello che si deve fare, di quello che è prioritario, di quello che è più necessario in questo momento la pluralità delle opinioni, l'asprezza dei toni con cui le opinioni si esprimono induce a un senso di scoraggiamento.

E poi con quali risorse si può mettere mano all'impresa? Dove sono le persone, i mezzi, le strutture per migliorare le cose, per affrontare le emergenze.

Ecco abbiamo spesso l'impressione di vivere in giorni confusi, di non riuscire a condividere convinzioni comuni persuasive e di non essere nelle condizioni di avviare percorsi promettenti.

L'impressione che le buone intenzioni sono custodite in una comunità troppo ridotta, troppo anziana, troppo sprovvista di mezzi e di energie.

2. La Visita pastorale

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal Vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La Visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola Parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni Parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo Decanato che si è evoluto, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni Parrocchia e Decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La Visita pastorale in questo contesto, in questo giorno della festa della Cattedra di san Pietro è l'occasione per ascoltare non solo le nostre inquietudini e il nostro smarrimento, non solo la situazione del quartiere e della città, ma la parola che il Signore ci rivolge in questa celebrazione.

3. *«Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio»*

Nella molteplicità delle opinioni il Vangelo rivela la verità luminosa che illumina ogni uomo e ogni tempo, la solida roccia sulla quale costruire la speranza, l'interpretazione della vita e della vocazione dell'umanità che autorizza la gioia e la fiducia.

«Tu sei il Cristo». Noi troviamo in Gesù la presenza amica di Dio che offre la salvezza. Noi seguiamo Gesù. La sua vita è la vita che merita di essere vissuta perché non finisce nella morte, ma nella gloria. Vogliamo vivere come Lui: *«rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce».*

4. *«Dispersi [...] scelti per obbedire a Gesù Cristo»*

La sua parola è la verità che rivela il senso della vita, che non si riduce a una filosofia o a una dogmatica ma che è la relazione di amicizia, di comunione con lui, che è vivo, che è luce del mondo: vogliamo imperare a pensare la luce, vogliamo contemplare la bellezza del mondo creato da Dio e della vocazione di tutta l'umanità: *«vivono come stranieri, dispersi»*, in ogni parte della terra, ma chiamati alla *«grazia e alla pace in abbondanza»*.

Abbiamo una parola da dire a questo tempo confuso, inquieto e spaventato: siamo chiamati a essere fratelli e sorelle. I discepoli di Gesù sono un segno di speranza per l'umanità: non siamo destinati alla divisione, alla conflittualità, a essere un pericolo gli uni per gli altri. Siamo chiamati a essere fratelli e sorelle. E la Chiesa è chiamata a essere segno e profezia della comunione possibile fra tutti (*«dispesi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia, nella Bitinia...»*).

5. Il miracolo della gioia

Qual è il segno che possiamo offrire all'inquietudine e allo scoraggiamento. Quale opera possiamo compiere noi dispersi e ridotti di numero, di risorse, di prestigio sociale?

«Perciò ora siete ricolmi di gioia, anche se dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove».

Non siamo capaci di risolvere tutti i problemi, non siamo capaci di porre rimedio a tutti i disastri né di rispondere a ogni necessità. Ma possiamo offrire

il segno della gioia, di quella gioia misteriosa e invincibile che non viene dal successo, che non abita solo i luoghi privilegiati e i momenti fortunati, che non è concessa a chi è giovane, sano, bello, ricco. La gioia cristiana viene dalla comunione con Gesù e può convivere con le varie prove della vita. Viene dal dimorare in Gesù.

«Queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Queste dunque le parole che illuminano questa celebrazione e questo momento della vita e della missione della parrocchia:

Gesù: noi crediamo in lui, viviamo con lui, viviamo per lui e come lui;
 convocati per essere fratelli e sorelle: questa è la vocazione dell'umanità
 che vogliamo annunciare con la nostra vita di comunità;
 la gioia.

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA. VISITA PASTORALE (AFFORI)

Dare al futuro un nome cristiano

(Milano - Parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzano, 22 gennaio 2022)

[Nm 13,1-2.17-27; Sal 104(105); 2Cor 9,7-14; Mt 15,32-38]

1. Il futuro terra misteriosa

Verso dove stiamo andando? Che cosa ci aspetta? Quale nome daremo al nostro futuro?

Ci sono quelli che temono il futuro come una minaccia. I figli di Israele, guidati da Mosè, si trovano al confine della terra di Canaan. Sarebbe la terra promessa. Come noi, si trovano al confine del futuro. Sarebbe la terra promessa. In realtà si presenta come una minaccia. È abitata da giganti, popoli potenti e prepotenti. Saranno i potenti del mondo a dominare il futuro? Sarà la tecnologia a disumanizzare la vita? Sarà un pianeta a rovinarci tutti? Sarà la complessità del vivere insieme a complicarci la vita in modo insopportabile?

Ci sono quelli che guardano al futuro con l'avidità di chi si immagina che il futuro sia una terra da saccheggiare. Diventeremo più potenti, più ricchi, forse più sani. Il progresso renderà più facile la vita, conquisteremo una posizione privilegiata. Avremo a disposizione molti beni. È una terra promessa: non ci deluderà. Con la nostra forza, la nostra intraprendenza potremo sfruttare meglio la situazione. Dobbiamo essere coraggiosi, uniti, abili!

2. La Visita pastorale

In questa incertezza si celebra la Visita pastorale.

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal Vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La Visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola Parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni Parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo Decanato che si è evoluto, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni Parrocchia e Decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni Parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La Visita pastorale è il momento propizio per ascoltare insieme la Parola di Dio e chiedere allo Spirito di Dio di illuminare il nostro cammino, aiutarci a leggere il nostro vivere e il nostro essere sul confine del futuro con uno sguardo di fede. Come si mettono di discepoli di Gesù sul confine del futuro?

3. Il futuro è terra di missione: la vocazione e l'invio

Né minaccia né conquista. I discepoli entrano nel futuro come in terra di missione. Sono mandati.

Sono pochi? Sono tanti? Non si sa, sono mandati. Sono preparati? Saranno all'altezza? Non si sa, sono mandati. Hanno tutte le risorse necessarie? Sono ingenui, inadeguati, poco attrezzati? Non si sa, sono mandati. Sono coraggiosi? Sono spaventati? Non si sa, sono mandati. Sono giovani? Sono vecchi? Nessuno sa quale sia l'età giusta. Sono mandati.

Non entrano nel futuro perché spinti avanti dall'inevitabile scorrere del tempo, ma perché sono mandati. I risultati non sono garantiti e non è detto che la missione sia un successo. Ma non sono autorizzati a calcolare i risultati. Sono mandati.

Ciascuno va perché è mandato. Non perché vanno gli altri, non perché vanno tutti, non perché si prevedono guadagni e applausi. Ciascuno è stato chiamato, ha risposto alla sua vocazione e ha sentito le parole della missione. Quello che è decisivo è il rapporto con Gesù. Credono in lui.

4. La missione non è impresa per solitari, ma responsabilità della Chiesa di essere segno

I discepoli non sono eroi solitari. Sono discepoli, convocati per essere un cuore solo e un'anima sola. Sono fratelli e sorelle. I rapporti tra loro non sono ideali, perfetti, sempre facili e gratificanti. Ma sono resi un cuore solo e un'anima sola dalla convocazione di Gesù e pongono come segno credibile quella comunione che lo Spirito di Gesù realizza. Si vogliono bene, anche se non sono perfetti. Si stimano, anche se non sono i migliori. Si perdonano: sanno di essere peccatori.

Perciò vivono come fratelli e sorelle; si salutano; si aiutano; si conoscono. La comunione si esprime in una fraternità semplice, ordinaria, imperfetta.

In missione i discepoli condividono la compassione di Gesù.

Gesù manda i suoi discepoli in missione perché sente compassione per la folla che non ha da mangiare nel deserto. Di che cosa hanno fame le folle? Che cosa devono dare i discepoli, che hanno solo *«sette pani e pochi pesciolini»*?

Hanno bisogno più di speranza che di pane: per questo seguono Gesù.

Hanno bisogno più di sentirsi amati che di prestigio, gloria, ricchezze: per questo seguono Gesù

Hanno bisogno più di gioia che di sicurezza: per questo seguono Gesù.

Sul confine del futuro ascoltiamo quindi le parole essenziali:

il futuro è missione,

il metodo è fraternità,

l'atteggiamento è compassione.

FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE.
VISITA PASTORALE (CITTÀ STUDI – LAMBRATE – VENEZIA)

Per il popolo smarrito un'annunciazione: andare a Nazaret!

(Milano - Parrocchia di S. Gerolamo Emiliani, 29 gennaio 2022)

[*Sir* 44,23 - 45,1a.2-5; *Sal* 111(112); *Ef* 5,33 - 6,4; *Mt* 2,19-23]

1. Giuseppe spaventato. Un popolo smarrito

Un popolo smarrito si domanda: dove andiamo? C'è una via promettente che conduca a un luogo sicuro, a una vita tranquilla? Le notizie ci travolgono e sono cattive notizie: *«venne a sapere che sulla Giudea regnava Archelao»*. Giuseppe, l'uomo giusto che sempre esegue quello che gli indicano i messag-

geri di Dio, è spaventato: e adesso, dove vado? Dove posso mettere al sicuro la mia famiglia?

Così per molti motivi si diffonde nelle nostre comunità lo smarrimento. In questo territorio in particolare le evoluzioni avvenute e quelle in atto, la mobilità delle persone, le situazioni di povertà e la complessità delle presenze che tende a disgregare il tessuto sociale e impaurire le persone, tutto contribuisce a creare un senso di smarrimento.

I genitori sono smarriti: per quale strada posso condurre la mia famiglia? A quali valori devo educare i figli?

Gli adulti sono smarriti: che cosa abbiamo da insegnare a questa generazione? Quali valori possiamo consegnare al tempo che viene? Ci sentiamo spesso insignificanti per i giovani di oggi: vivono in un altro mondo, parlano un'altra lingua. Come possiamo intenderci?

Gli adulti smarriti sono gli insegnanti, sono gli educatori, sono i preti, religiosi e religiose, catechisti, incaricati di responsabilità educative.

Come si può comprendere i giovani, gli adolescenti sono smarriti: che cosa devo fare? Dove andare? Che cosa posso fare? In che mondo sarò chiamato a vivere?

2. La Visita pastorale

In questa smarrimento si celebra la Visita pastorale.

La Visita pastorale è l'occasione per il Vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal Vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La Visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola Parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni Parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo Decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni Parrocchia e Decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni Parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La Visita pastorale non pretende di essere come l'angelo di Dio che libera Giuseppe dallo smarrimento e gli indica la via di Nazaret. Vuole tuttavia essere di aiuto. Ci mettiamo in ascolto della parola di Dio e invociamo annunciazioni per non rimanere bloccati nello smarrimento.

3. Andate a Nazaret

L'angelo di Dio suggerisce a Giuseppe di andare a Nazaret.

Possiamo raccogliere l'immagine suggestiva e interpretare l'invito che il Signore ci rivolge: andate a Nazaret. Nazaret è l'immagine della vita ordinaria, senza clamori, senza miracoli, la vita che non fa notizia, la vita di famiglia, la vita di lavoro. La vita nascosta: così si chiamano i trent'anni che Gesù ha vissuto a Nazaret per diventare uomo.

Il Signore ci vuole dire: andate a Nazaret, per vivere una vita normale, che aiuti a diventare uomini e donne. Come possiamo tradurre questa indicazione suggestiva in una proposta pastorale che il Vescovo offre a questa Parrocchia, a questa città?

3.1 Andate a Nazaret, dedicatevi ai "fondamentali"

L'indicazione di Nazaret suggerisce *la centralità della famiglia*. La comunità cristiana è una comunità di famiglie: accoglie le famiglie, accompagna chi vuole formare una famiglia, sta vicino alle famiglie in difficoltà, chiede aiuto alle famiglie, incoraggia e sostiene le famiglie nel coltivare la speranza dell'umanità, cioè nell'accogliere i figli, nell'impegno educativo dei genitori. Il fondamento per la società e per la Chiesa è la famiglia. Le molte problematiche, i drammi, le fatiche delle famiglie di oggi sono il contesto concreto in cui si deve praticare la spiritualità di Nazaret: non il gesto clamoroso, non l'iniziativa di un momento, non la ricetta di qualche sapientone che risolve tutto. Lo stile di Nazaret è la pazienza quotidiana, l'umile mano tesa per aiutare, la sapienza antica offerta con discrezione e convinzione (cfr. Relazione CPP p. 3,7).

L'indicazione di Nazaret suggerisce *la responsabilità indeclinabile dell'educazione* dei giovani. La comunità cristiana ha una particolare attenzione ai giovani, anche quando i giovani sembrano trovare più attraente altri linguaggi e altri contesti per la loro avventura umana. La presenza di tante scuole e le attività dell'oratorio rivelano la consapevolezza della priorità dell'educazione (cfr. Relazione CPP, pp 3-5,7)

Ma i cristiani continuano a essere a servizio dei giovani, per testimoniare i fondamentali e offrire motivi di gioia e di speranza. Educare impegna ad essere vicini, nella semplicità di Nazaret. Educare significa aiutare i giovani a vivere la vita come una vocazione: non un parcheggio, non una carriera, non una disgrazia. La vita è vocazione a essere figli di Dio, a vivere come Gesù, a compiere le proprie scelte qualificanti in ascolto della parola di Dio e della testimonianza della Chiesa. L'educazione non è solo addestramento per rendersi utile nel lavoro desiderabile, non è solo accondiscendenza alle mode del tempo. È il servizio di aiutare a ciascuno a diventare adulto, uomo e donna, per vivere, amare la vita, generare vita, costruire una città in cui sia desiderabile abitare.

L'indicazione di Nazaret suggerisce *la pratica religiosa ordinaria*, fonda-

mentale per la vita della comunità e delle persone. Di Gesù si dice: «*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga*» (Lc 4,16). Per i discepoli di Gesù il riferimento decisivo, il principio della vita della comunità è la messa della domenica. La centralità dell'eucaristia domenicale è una affermazione fin troppo ripetuta. Sembra però che molti cristiani ritengano la partecipazione alla messa domenica come una delle cose buone che si potrebbero fare, non invece la grazia di quel rimanere in Gesù che permette di portare molto frutto e quel condividere lo stesso pane che rende i molti un solo corpo. Che faremo per convincere i molti a riconoscere l'importanza decisiva della Messa domenicale? Le molte attenzioni dedicate alla cura per la celebrazione eucaristica domenicale sono un segno promettente (cfr. Relazione CPP p. 2-3) Forse il modo più efficace di convincere è mostrare i frutti della partecipazione alla Messa domenicale: la gioia e l'unità.

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO. ADOLESCENTI ZONA QUINTA

Un messaggio per l'umanità sbagliata

(Monza - Parrocchia di S. Giovanni Battista, 31 gennaio 2022)

[*Fil* 4,4-9; *Sal* 102(103); *Mt* 18,1-5]

1. Un'umanità al contrario?

Viene il sospetto che siamo una umanità al contrario. L'esortazione di Paolo ci mortifica: sembra che presenti un ideale doveroso, ma irraggiungibile.

Paolo dice: «*siate sempre lieti nel Signore*». E noi, a quanto sembra, siamo sempre scontenti, tristi, spesso arrabbiati. Continuiamo a lamentarci degli altri e del mondo e a essere insoddisfatti di noi stessi.

Paolo dice: «*la vostra amabilità sia nota a tutti*». E noi abbiamo l'impressione di non essere amabili, di essere considerati antipatici o insignificanti. Ci accorgiamo di essere spigolosi, reattivi, aggressivi, fino a ferire anche le persone che hanno attenzione per noi. Abbiamo l'impressione di non essere amabili e di non essere amati da nessuno.

Paolo dice: «*quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri*». E invece i nostri pensieri spesso si rivolgono a ciò che è meschino, volgare, ingiusto. Spesso ci capita di viaggiare in pensieri e fantasie e siti di cui ci vergogniamo e che pure ci attirano in modo irresistibile.

Siamo dunque una umanità al contrario? Siamo una umanità sbagliata? Il

sospetto che raggiunge tutti noi, è forse particolarmente insidioso negli anni della adolescenza e della giovinezza.

2. La preferenza di Gesù

A voi che siete l'umanità sbagliata, l'umanità scontenta, l'umanità al contrario si rivolge però la parola di Gesù, per voi sono le pagine del Vangelo che sono proclamate perché giungano oltre le mura del tempio, oltre la cerchia della gente per bene, oltre il gruppo di quelli bravi.

La parola di Gesù infatti dice: umanità sbagliata, io sono venuto per voi. Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori, non sono venuto per quelli sani, contenti di sé, ineccepibili, ma per i malati che hanno bisogno del medico, non sono venuto per i devoti che frequentano il tempio e così si sentono a posto davanti a Dio, ma per i peccatori che si sentono in colpa, per i malati che si sentono emarginati come se la malattia fosse una maledizione di Dio, per i delinquenti crocifissi e pentiti. Sono venuto per quelli che non contano niente, il più grande nel mio regno è quello che diventa come un bambino.

3. La preferenza di Gesù è la vocazione a diventare suoi amici

Gesù è venuto per i peccatori e Paolo dice: quindi è venuto per me che sono l'ultimo dei peccatori. Ma la sua venuta, la sua presenza non è per una consolazione a buon mercato, come se dicesse: so che sei sbagliato, ma non farne un dramma, cerca di accettarti così come sei. No! È venuto piuttosto per dire: tu vieni, seguimi, diventa mio amico! Così è stato per Paolo, così è per tutti coloro che incontrano Gesù.

“Ma, Signore, tu sai che sono un peccatore”. “Per te sono venuto, perché tu veda la mia gloria e possa diventare figlio del Padre mio. Tu vieni, seguimi, diventa mio amico, se vuoi”.

“Ma, Signore, tu sai che io sono meschino, ambizioso, incostante, volgare, cattivo”. “Per te sono venuto, io ti chiamo, io desidero essere tuo amico. Vieni, seguimi, ti dono il mio Spirito perché tu possa imparare da me che sono mite e umile di cuore”.

“Ma, Signore, io non combino niente, io non posso esserti utile in niente, io non sono capace di fare niente!”. “Per te sono venuto, amico mio. Non per quello che sai fare, non per ciò per cui puoi aiutarmi, ma per te, amico mio. Poi, se tu rimani in me e io in te, porterai molto frutto.”.

4. L'amicizia con Gesù diventa missione

Chi segue Gesù, chi diventa suo amico, percorre le stesse strade di Gesù. Non sempre si capisce che cosa dica Gesù, ma l'essere suoi amici convince ad

ascoltare. Non sempre si capisce perché Gesù vada da certa gente, ma l'essere suoi amici convince a seguirlo anche là, nella casa dei peccatori, nella casa delle persone antipatiche. Non sempre è rassicurante stare con Gesù, quando lo contestano, quando cercano di lapidarlo, quando si scatenano polemiche violente con i capi dei giudei, ma l'essere suoi amici convince a stare dalla sua parte, anche quando molti lo abbandonano.

Chi segue Gesù percorre le stesse strade di Gesù. Perciò visita con il suo stesso atteggiamento mite e umile, forte e coraggioso, fedele alla verità e ricco di compassione tutte le persone che incontra.

Perciò gli amici di Gesù escono dalla cerchia rassicurante della propria compagnia abituale per diventare amici che invitano a fare amicizia con Gesù, per dire ai loro coetanei che si sentono sbagliati, che sono arrabbiati, che si ripiegano nella loro solitudine scontenti di sé e del mondo: venite anche voi, Gesù vi chiama alla sua amicizia.

Don Bosco ha percorso questa strada con straordinaria intelligenza, intraprendenza, forza: ha rivelato ai ragazzi di Torino e poi del mondo intero, a tutti quelli che si sentivano umanità sbagliata, antipatica, insignificante, arrabbiata, che Gesù li chiama ad essere suoi amici e a percorrere la sua via. Così lo Spirito di Gesù potrà rendere ciascuno un uomo, una donna, amabile, lieto, buono, pronto per ogni opera buona.

Celebriamo la festa di don Bosco rinnovando a tutti gli adolescenti l'annuncio del Vangelo: Gesù è venuto per voi! E chi ascolta il messaggio e accoglie l'invito raccoglie anche il mandato: andate a dire a tutti che il Signore è qui e ti chiama perché vuole essere tuo amico!

Intervista a “Che tempo che fa” (Rai 3)

(Intervista a cura di Fabio Fazio, Milano, 30 gennaio 2022)

(Testo trascritto da registrazione)

*Buonasera Monsignore.
Buonasera, grazie molte.*

Grazie a lei e bentornato a Che tempo che fa; è ormai una consuetudine molto piacevole. Lei è collegato con noi da una Parrocchia, dico bene?

Sì, dalla Parrocchia di S. Giovanni in Laterano, dalle parti di Lambrate.

Lei ha cominciato il suo giro pastorale, che la porterà in tutte le Parrocchie della diocesi; peraltro un giro che dura parecchio.

Sì, non so nemmeno io quanto durerà; penso di aver vita sufficiente... però. Quest'anno è dedicato a Milano: quest'anno e l'inizio del 2023 saranno tutti dedicati alla Città.

Questa sua scelta mi pare abbia un significato, tra gli altri, particolare. Cioè noi viviamo in un mondo virtuale – tra l'altro il Covid, da questo punto di vista, non ha aiutato – in cui incontrarsi fisicamente, di persona, è sempre più difficile.

Ho scelto di passare in ogni Parrocchia proprio perché sono persuaso che, per esempio, si possono fare molte cose per televisione, ma è difficile fare la Comunione; mentre la comunità cristiana vive intorno alla celebrazione della Messa, alla partecipazione e allo spezzare del pane. Se il Cristianesimo fosse solo una dottrina, si potrebbe anche fare questa didattica a distanza; se il Cristianesimo fosse solo una legge, basterebbe forse esporre le tavole di pietra con i dieci comandamenti. Invece il Cristianesimo è incarnazione, il Cristianesimo è rapporto personale. E quindi ho cercato di essere vicino alla gente, così come è possibile adesso. Certo che il rapporto di presenza è circoscritto, limitato ad un certo numero di persone, e perciò non sottovaluto il contributo offerto dal mondo virtuale. Io metterei insieme questi due modi di farsi presente; perché coloro che raggiungo in presenza sono un numero limitato, mentre attraverso le piattaforme e la televisione posso raggiungere moltissime persone.

Papa Francesco ha detto che prova dolore di fronte ai respingimenti che si compiono a volte in nome della religione; mentre, come ricordava Lei, Dio è parola che si fa carne, che tradotto credo voglia dire “gli altri”. E noi, a nostra volta, siamo “gli altri” per coloro che ci guardano. Questo è un concetto che sembra sempre più sfuggire: sembra che tutto riguardi gli altri e mai noi stessi. Come se lo spiega?

Nella persona umana abita la contraddizione: vi abita il riferimento a Dio, ma anche la pratica di ciò che Dio condanna. Siamo contraddittori. Il principio

della religione, la prima parola del Vangelo, è: “Convertitevi!”. Ecco, la religione comincia con il cambiare punto di vista, con il mettere il punto di vista di Dio prima del proprio. La relazione con gli altri è un aspetto di questa conversione. Chi sono gli altri? Gli altri sono quelli che ci disturbano, sono quelli che ci provocano, sono quelli che ci chiedono, e in questo ci dicono: “Convertiti! Cerca di renderti conto del mondo in cui vivi e di rispondere alla vocazione a cui sei chiamato”. Gli altri sono necessari, perché in fondo sono la voce di Dio, che ci ripete l’esortazione posta all’inizio del Vangelo: “Convertitevi!”. Abbiamo bisogno di coloro che ci trasmettono questa urgenza della conversione. Abbiamo bisogno degli altri, che possono essere i vicini di casa, o i lontani, i poveri, gli amici... Credo dunque che l’idea di respingere, di difendersi, di chiudersi in casa, di chiudersi in una specie di mondo artificioso per evitare i fastidi sia proprio il contrario di quell’appello evangelico che dice: “Esci di casa, esci da te stesso! Ti aspettano gli altri, ti aspetta Dio”.

Mi ha molto colpito che nel discorso che ha indirizzato ai giornalisti, agli operatori dei media in genere, Lei parli della necessità della gentilezza, che credo non consista semplicemente nell’adoperare qualche aggettivo. Mi immagino che per Lei la parola “gentilezza” abbia un significato profondo. Si diceva una volta che la gentilezza era addirittura rivoluzionaria. Che cosa intende per gentilezza?

Intendo un modo di stabilire relazioni che parte dalla stima per gli altri, dal fatto che io mi aspetto qualcosa. È quindi l’atteggiamento di chi si mette ad ascoltare, di chi si lascia provocare, di chi dice ciò che pensa aspettandosi una reazione che lo aiuti a pensare meglio. Qualche volta potrei dire: la gentilezza chi è? Per esempio, Fabio Fazio potrebbe essere un esempio di gentilezza.

Meno male, perché di solito sono buonista; invece sono molto contento di questo complimento. Dal suo punto di vista, qual è il difetto della comunicazione di oggi?

Metterei in evidenza due difetti che mi disturbano molto. Il primo è quello di ridurre la comunicazione a “espressione”: non voglio comunicare qualcosa agli altri perché gli altri mi interessano, ma perché desidero esprimere me stesso. Ho dentro una rabbia, oppure una presunzione, oppure una delusione e parlo, comunico, scrivo, vado in televisione: per esprimermi, non per comunicare. E l’altro grosso difetto è quando la comunicazione si riduce a “costruzione del consenso”, cioè a quel modo di sedurre l’interlocutore affinché compri qualcosa – se è una comunicazione commerciale –, o voti qualcuno – se è una comunicazione politica –, o si costruisca una mentalità tollerante verso ciò che è sbagliato – se è una comunicazione di costume –. È la comunicazione che tende a sedurre.

Monsignore, le volevo proporre un’ultima considerazione. All’inizio dell’anno, proprio qui a Milano e proprio sotto le finestre del vescovado, si è consumato un orrendo atto di violenza da parte di un gruppo di ragazzi con-

tro diverse ragazze. Quali sono state a questo proposito le sue riflessioni, più ancora dei suoi sentimenti, che immagino siano quelli di tutti? Lei nota che ci sia una forma di aggressività maggiore di un tempo, e che in qualche modo riguardi particolarmente le nuove generazioni?

Una delle esperienze più umilianti della mia vita fu quando, non so più nemmeno bene chi, forse un insegnante, ad un certo punto mi diede uno schiaffo che non meritavo. Io ero un ragazzino e questo mi ha ferito al punto che ancora adesso sento che questo schiaffo brucia. Penso che gli episodi di violenza ricordati siano stati come uno schiaffo per una Città che non lo meritava; uno schiaffo per un contesto di incontro che non lo meritava. Ora lo schiaffo – non so se avete provato qualche volta – quando uno lo riceve e sa di non meritarselo, suscita rabbia, risentimento, voglia di reagire con aggressività. Penso che questo schiaffo che la Città ha ricevuto, questa umiliazione che soprattutto le ragazze coinvolte hanno subito, sia un elemento che fa molto soffrire. Bisogna stare vicino alle vittime, perché temo che un'umiliazione, un atteggiamento così aggressivo, possa lasciare una traccia profonda di paura, di risentimento, di voglia di farla pagare.

Anche io ho reagito così, perché mi sono sentito preso a schiaffi e non mi sembrava di averlo meritato. Però dopo questa reazione, questa ferita, ho pensato: “Ma chi sono questi tali, che fanno queste cose? Da dove vengono? Chi parla loro? Come si fa a farli ragionare?”. Io ho delle responsabilità educative, così come la Chiesa e tante altre Istituzioni. Simili episodi, così umilianti per chi li subisce e per la Città in cui avvengono, devono suscitare anche una riflessione che li interpreti. Da dove viene questa violenza? Non so se è più aggressiva e maggiore di quella di altri tempi, certo è quella del nostro tempo e noi abbiamo la responsabilità di comprendere, di dialogare, di intervenire, di non rinunciare mai al compito di educare; conservando una stima così profonda dell'umanità da spingerci a voler aiutare tutti a diventare migliori, per evitare che si diano ulteriori schiaffi che nessuno merita.

Grazie Monsignore, grazie per essere stato con noi. Grazie all'Arcivescovo di Milano, mons. Delpini.

Disposizioni per il sostentamento del clero per l'anno 2022

Viste le “*Norme circa gli Enti e i beni ecclesiastici in Italia*”, le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana circa il sostentamento del clero e i precedenti decreti arcivescovili in materia; sentito il Collegio dei Consultori; tenuto conto dei suggerimenti offerti dal Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano e da alcuni Esperti da Noi designati; interpellati i Vicari episcopali di Zona; in conformità all'art. 33, lett. a) delle Norme citate, per dare attuazione al sistema del sostentamento del clero nella nostra Arcidiocesi per l'anno 2022

DECRETIAMO

1. Remunerazione dovuta dalle parrocchie al Parroco e ai Vicari parrocchiali

1.1. Le parrocchie della Diocesi devono assicurare al Parroco una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 0,073** per il numero degli abitanti; nel caso in cui il sacerdote sia parroco in più parrocchie, detto valore è invece pari a **euro 0,03650**.

1.2. La remunerazione a carico della Parrocchia per ciascun Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato risulta stabilita, a norma dell'art. 4, § 3 della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), nella misura di **euro 0,03650** per abitante o di **euro 0,01825** per abitante, in presenza di altri redditi ministeriali; nel caso in cui il Sacerdote svolga detti ministeri in più Parrocchie l'importo è ulteriormente ridotto a **euro 0,009125**.

1.3. Per le Parrocchie che non hanno presentato il dovuto rendiconto amministrativo annuale (cfr. cost. 336 del Sinodo diocesano 47°), elencate nell'**Allegato C**, la quota capitaria di riferimento per la remunerazione mensile da assicurare al Parroco è pari a **euro 0,085**; per il Vicario parrocchiale o sacerdote ad esso equiparato è di **euro 0,0425** o – in presenza di altri redditi ministeriali – di **euro 0,02125**.

1.4. Le riduzioni della quota per il Parroco sono concesse alle Parrocchie elencate nell'**Allegato A**. La quota relativa ai Vicari parrocchiali o equiparati eventualmente presenti nelle suddette Parrocchie viene ridotta automaticamente e in modo proporzionale.

1.5. Sono equiparati ai Vicari parrocchiali, ai fini del sostentamento del clero, i Sacerdoti che prestano il proprio ministero presso una o più Parrocchie

in forma stabile e continuativa con l'incarico o il consenso dell'Arcivescovo, come da elenchi a cura della Cancelleria arcivescovile.

1.6. Ai fini dell'attribuzione di punti aggiuntivi ai Parroci, viene considerata "estesa" la Parrocchia nel cui territorio sono presenti più luoghi di culto regolarmente seguiti dal Parroco con impegni settimanali. Spetta al Vicario episcopale attestare la presenza della suddetta situazione nelle Parrocchie della propria Zona.

1.7. Le parrocchie personali della Diocesi devono assicurare al Parroco, a norma dell'art. 4, § 3, lettera *a*) della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 52,00**. Per ciascun vicario parrocchiale o sacerdote ad esso equiparato la remunerazione mensile, per dodici mensilità, risulta stabilita, a norma del medesimo articolo, nella misura di **euro 26,00**.

1.8. Ai fini di computare quanto stabilito al n. 3 circa l'assegnazione di punti aggiuntivi ai sacerdoti operanti in Comunità pastorali, il criterio della «distanza territoriale tra le sedi parrocchiali» è stabilito, posta la soglia non apprezzata (0 punti) nella distanza che giunge fino a 5,70 Km, nelle seguenti fasce chilometriche: da 5,71 a 9,55 Km (3 punti); da 9,56 a 13,40 Km (4 punti); da 13,41 a 17,25 Km (5 punti), da 17,26 a 21,10 Km (6 punti); da 21,11 a 24,95 Km (7 punti); da 24,96 Km in poi (8 punti).

2. Remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi

2.1. La misura della remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi è stabilita come all'elenco dell'**Allegato B**. Tale misura viene proporzionalmente ridotta per i Sacerdoti che svolgono il loro ministero a tempo parziale.

2.2. La remunerazione dei Sacerdoti che, su Nostro incarico, svolgono il loro ministero senza un legame con uno specifico ente ecclesiastico, viene assicurata dall'ente Arcidiocesi nella misura stabilita per ciascun caso, come da elenchi conservati presso la Cancelleria arcivescovile.

3. Attribuzione di punti aggiuntivi per situazioni di particolare onerosità

Vengono assegnati punti aggiuntivi ai Sacerdoti appartenenti alle seguenti categorie:

- i presbiteri Vicari episcopali di settore e di zona: n. **17**;

- coloro che hanno incarichi a livello diocesano: n. **13** (Rettore dei Seminari, Responsabili Uffici e Servizi di Curia, Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, Assistente generale dell'Azione Cattolica); n. **10** (collaboratori Uffici e Servizi di Curia, Assistenti AC e Assistente regionale AGESCI); per chi svolge i suddetti incarichi a tempo parziale: un numero di punti aggiuntivi corrispondenti all'impegno, a partire da un minimo di **1** punto;
- i Decani: n. **12**;
- coloro che svolgono il loro ministero in Comunità pastorali come parroci responsabili, vicari nella Comunità pastorale e co-parroci non “Moderatori”, n. **4** punti, ulteriormente incrementabili, in ragione del criterio della distanza territoriale tra le sedi parrocchiali, per un numero di punti variabile, posta una soglia minima non apprezzata, da **3** a **8** (fino a un massimo complessivo di n. 12 punti);
- coloro che svolgono il loro ministero in più parrocchie, ad esclusione dei residenti con incarichi pastorali: n. **4**, se parroci o amministratori parrocchiali in forma stabile; n. **9** se vicari parrocchiali (cui sono equiparati, sotto il profilo remunerativo, i co-parroci che non sono “Moderatori”) e/o incaricati della pastorale giovanile oppure parroci e vicari parrocchiali in altra/e parrocchia/e oppure parroci incaricati della pastorale giovanile in altra/e parrocchia/e;
- gli Oblati vicari: n. **10**;
- i Vicari parrocchiali insegnanti di religione presso le scuole pubbliche: n. **3** (da 1 a 4 ore di insegnamento); n. **5** (da 5 a 8 ore di insegnamento); n. **7** (da 9 o più ore di insegnamento);
- i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano: n. **5**;
- coloro che, a giudizio del Vicario generale, anche su segnalazione dei Vicari episcopali di zona, si trovano in situazione di particolare necessità: da n. **1** a n. **25**.

Nel caso di concorso di due o più delle fattispecie indicate, ad eccezione dell'ultima, l'attribuzione di punti aggiuntivi viene operata una sola volta, con riferimento alla categoria che prevede il maggior numero di punti.

I punti vengono attribuiti solo se comportano un effettivo vantaggio economico per l'interessato.

Gli elenchi dei Sacerdoti cui sono attribuiti punti aggiuntivi, e l'indicazione dell'ammontare degli stessi, sono conservati presso la Cancelleria.

4. Sacerdoti inseriti nel sistema di previdenza integrativa

I Sacerdoti per i quali ricorrono le condizioni previste dall'art. 5 della delibera CEI n. 58 (*Testo unico*) sono inseriti, con nostro specifico Decreto, nel sistema di previdenza integrativa. A loro favore, come pure a favore di altri Sacerdoti in situazione di necessità, può intervenire la Fondazione Opera Aiuto

Fraterno in collaborazione con l'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano.

5. Adempimenti relativi al sostentamento del clero

Diamo incarico all'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, sulla base dei dati ricevuti dall'Ordinario diocesano tramite la Cancelleria arcivescovile e sentiti gli Uffici di Curia competenti in materia, di:

- trasmettere i provvedimenti sottoscritti dall'Ordinario che determinano per ogni sacerdote che presta il proprio ministero presso una Parrocchia/Ente la remunerazione da essi dovuta;
- predisporre e trasmettere per ciascuna Parrocchia una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essa;
- predisporre e trasmettere per ciascuna Comunità pastorale una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero in essa, precisandone la ripartizione in capo a ciascuna delle Parrocchie facenti parte della Comunità pastorale;
- predisporre e trasmettere per ciascun Ente una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di esso.

Milano, 10 gennaio 2022

Prot. gen. n. 0001/22

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

ALLEGATO A - Anno 2022 quote ridotte

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
ASSAGO	MI S. Desiderio	0,040
BARANZATE	MI Nostra Signora della Misericordia	0,040
BARANZATE	MI S. Arialdo	0,040
BARLASSINA	MB S. Giulio	0,010
BESATE	MI S. Michele Arc.	0,040
BIANDRONNO	VA Santi Erasmo e Teodoro	0,040
BISUSCHIO	VA Santi Sebastiano e Anna	0,010
BOLLATE	MI S. Martino	0,065
BOLLATE	MI S. Antonio di Padova	0,010
BOVISIO MASCIAGO	MB S. Martino	0,040
BRESSO	MI Madonna della Misericordia	0,030

BREZZO DI BEDERO	VA S. Vittore M.	0,010
BRUGHERIO	MB S. Carlo	0,040
BUCCINASCO	MI Maria Madre della Chiesa	0,010
BUCCINASCO	MI Ss. Gervaso e Protaso in S. Maria Assunta	0,010
BUSSERO	MI Santi Nazaro e Celso	0,030
BUSTO ARSIZIO	VA Sacro Cuore	0,010
CADREZZATE CON OSMATE	VA Santi Cosma e Damiano	0,040
CANZO	CO S. Stefano Prot.	0,010
CARONNO PERTUSELLA	VA S. Alessandro M.	0,010
CARPIANO	MI S. Martino	0,030
CARUGATE	MI S. Andrea Ap.	0,030
CAVENAGO DI BRIANZA	MB S. Giulio	0,040
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI Madonna del Divin Pianto	0,030
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI S. Giuseppe Lavoratore	0,030
CESANO MADERNO	MB S. Eurosia	0,040
CINISELLO BALSAMO	MI S. Ambrogio	0,040
CINISELLO BALSAMO	MI S. Eusebio	0,030
CINISELLO BALSAMO	MI S. Martino	0,010
CISLAGO	VA S. Maria Assunta	0,040
CLIVIO	VA Santi Pietro e Paolo	0,010
COLOGNO MONZESE	MI S. Giuseppe	0,010
COLOGNO MONZESE	MI S. Maria Annunciata	0,030
COLOGNO MONZESE	MI Santi Marco e Gregorio	0,010
CONCOREZZO	MB Santi Cosma e Damiano	0,040
CORBETTA	MI S. Vittore M.	0,040
CORMANO	MI Buon Pastore	0,040
CORMANO	MI SS. Salvatore	0,040
CORSICO	MI S. Antonio di Padova	0,010
DESIO	MB S. Giorgio M.	0,065
DESIO	MB S. Giovanni Battista	0,065
DESIO	MB S. Pio X	0,065
DESIO	MB Santi Pietro e Paolo	0,065
DUMENZA	VA S. Giorgio	0,010
GALLARATE	VA Madonna della Speranza	0,040
GARBAGNATE MILANESE	MI S. Giovanni Battista	0,010
GARBAGNATE MILANESE	MI S. Giuseppe Artigiano	0,040
GARBAGNATE MILANESE	MI S. Maria Nascente	0,010
GARBAGNATE MILANESE	MI Santi Eusebio e Maccabei	0,040
GIUSSANO	MB S. Margherita	0,040
GORGONZOLA	MI S. Carlo	0,040
INVERIGO	CO S. Vincenzo M.	0,040
LACCHIARELLA	MI Santi Donato e Carpofofo	0,040
LEGNANO	MI S. Pietro	0,040
LEGNANO	MI S. Teresa del Bambino Gesù	0,010
LENTATE SUL SEVESO	MB Santi Quirico e Giulitta	0,010

LIMBIATE	MB S. Antonio da Padova	0,010
LIMBIATE	MB Sacro Cuore di Gesù	0,010
LISSONE	MB Cuore Immacolato di Maria	0,055
LISSONE	MB Madonna di Lourdes	0,055
LISSONE	MB S. Giuseppe Artigiano	0,055
LISSONE	MB Sacro Cuore di Gesù	0,055
LISSONE	MB Santi App. Pietro e Paolo	0,055
LOCATE DI TRIULZI	MI S. Vittore	0,040
LOMAGNA	LC Santi Pietro e Paolo	0,010
LURAGO MARINONE	CO S. Giorgio M.	0,010
MALNATE	VA SS. Trinità	0,030
MARIANO COMENSE	CO S. Alessandro	0,040
MARIANO COMENSE	CO Sacro Cuore	0,040
MEDA	MB S. Pietro M.	0,010
MEDIGLIA	MI Madonna Aiuto dei Cristiani	0,030
MILANO	MI Beata Vergine Addolorata in Morsenchio	0,010
MILANO	MI Beata Vergine Addolorata in San Siro	0,040
MILANO	MI Beata Vergine Immacolata e S. Antonio	0,030
MILANO	MI B. Antonio Rosmini in S. Ambrogio ad Urbem	0,030
MILANO	MI Cristo Re	0,010
MILANO	MI Immacolata Concezione	0,010
MILANO	MI Maria Madre della Chiesa	0,010
MILANO	MI Ognissanti	0,030
MILANO	MI Pentecoste	0,010
MILANO	MI Resurrezione di Ns. Signore Gesù Cristo	0,055
MILANO	MI S. Agnese V. e M.	0,055
MILANO	MI S. Agostino	0,010
MILANO	MI S. Anselmo Da Baggio V.	0,010
MILANO	MI S. Antonio Maria Zaccaria	0,055
MILANO	MI S. Apollinare in Baggio	0,010
MILANO	MI S. Barnaba in Gratosoglio	0,030
MILANO	MI S. Benedetto	0,030
MILANO	MI S. Croce	0,010
MILANO	MI S. Dionigi in Santi Clemente e Guido	0,010
MILANO	MI S. Domenico Savio	0,055
MILANO	MI S. Eugenio	0,010
MILANO	MI S. Francesco d'Assisi al Fopponino	0,040
MILANO	MI S. Gaetano	0,010
MILANO	MI S. Giovanni Bono	0,010
MILANO	MI S. Giovanni Crisostomo	0,040
MILANO	MI S. Giovanni Evangelista	0,010
MILANO	MI S. Giuseppe Calasanzio	0,010
MILANO	MI S. Giuseppe dei Morenti	0,040
MILANO	MI S. Giustina	0,010
MILANO	MI S. Leonardo da Porto Maurizio	0,055

MILANO	MI S. Leone Magno Papa	0,040
MILANO	MI S. Luigi Gonzaga	0,030
MILANO	MI S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa	0,040
MILANO	MI S. Maria Ausiliatrice	0,040
MILANO	MI S. Maria Beltrade	0,040
MILANO	MI S. Maria Bianca della Misericordia	0,010
MILANO	MI S. Maria del Suffragio	0,040
MILANO	MI S. Maria Liberatrice	0,040
MILANO	MI S. Maria Rossa in Crescenzago	0,010
MILANO	MI S. Martino in Niguarda	0,010
MILANO	MI S. Martino in Villapizzone	0,010
MILANO	MI S. Paolo	0,040
MILANO	MI S. Pier Giuliano Eymard	0,040
MILANO	MI S. Pietro in Sala	0,040
MILANO	MI S. Rita	0,010
MILANO	MI S. Spirito	0,040
MILANO	MI S. Vito al Giambellino	0,040
MILANO	MI Sacra Famiglia in Rogoredo	0,010
MILANO	MI Santi Giovanni e Paolo	0,040
MILANO	MI Santi MM. Nabore e Felice	0,055
MILANO	MI Santi MM. Nazaro e Celso	0,010
MILANO	MI Santi MM. Nereo e Achilleo	0,010
MILANO	MI Ss. Patroni d'Italia Francesco e Caterina	0,010
MILANO	MI Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti	0,010
MONZA	MB S. Alessandro	0,010
MONZA	MB S. Fruttuoso	0,040
MONZA	MB S. Rocco	0,040
OPERA	MI S. Benedetto	0,030
ORNAGO	MB S. Agata	0,040
PANTIGLIATE	MI S. Margherita	0,040
PESCHIERA BORROMEIO	MI S. Bovio	0,010
PESCHIERA BORROMEIO	MI Sacra Famiglia	0,040
PESCHIERA BORROMEIO	MI Santi Martino e Riccardo Pampuri	0,010
PIOLTELLO	MI Maria Regina	0,010
ROZZANO	MI S. Angelo	0,010
ROZZANO	MI Santi Chiara e Francesco	0,030
SALTRIO	VA Santi Gervaso e Protaso	0,030
SAN DONATO MILANESE	MI S. Barbara	0,040
SAN GIULIANO MILANESE	MI Maria Ausiliatrice	0,040
SAN GIULIANO MILANESE	MI S. Maria in Zivido	0,055
SARONNO	VA S. Giuseppe	0,010
SEDRIANO	MI S. Remigio	0,040
SEGRATE	MI S. Ambrogio ad Fontes	0,010
SEGRATE	MI S. Stefano	0,010
SEREGNO	MB S. Ambrogio	0,010

SEREGNO	MB S. Carlo	0,040
SEREGNO	MB S. Giovanni Bosco	0,040
SESTO CALENDE	VA S. Donato	0,030
SESTO SAN GIOVANNI	MI Resurrezione di Gesù	0,040
SESTO SAN GIOVANNI	MI S. Giovanni Bosco	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI S. Giuseppe	0,030
SESTO SAN GIOVANNI	MI S. Maria Ausiliatrice	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI S. Maria Nascente e B. Giovanni Mazzuconi	0,030
SESTO SAN GIOVANNI	MI SS. Redentore e S. Francesco	0,010
SETTIMO MILANESE	MI S. Margherita V. e M.	0,040
SEVESO	MB Beata Vergine Immacolata	0,040
SEVESO	MB S. Carlo	0,040
SEVESO	MB Santi Gervaso e Protaso	0,030
TREVIGLIO	BG S. Maria Annunciata	0,010
TREVIGLIO	BG S. Zeno	0,040
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI S. Lorenzo M.	0,010
VAPRIO D'ADDA	MI S. Nicolò	0,010
VARESE	VA S. Michele Arc.	0,030
VARESE	VA Santi Fermo e Rustico	0,040
VENEGONO SUPERIORE	VA S. Giorgio M.	0,040
VERDERIO	LC Santi Nazaro e Celso	0,040
VERNATE	MI S. Maria Nascente	0,055
VIGNATE	MI S. Ambrogio	0,010
VIMERCATE	MB S. Maurizio	0,040
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI Santi Vincenzo e Bernardo	0,055

ALLEGATO B – anno 2022 -

ENTE	somma totale (*) in euro	per vitto e servizi - in euro
ARCIDIOCESI DI MILANO (ministeri di cui al n. 2.2 del decreto; cfr. elenchi presso la Cancelleria)	da 30 a 400	200/400
ARCIDIOCESI DI MILANO (Cappellani Aeroportuali)	50	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Curia arcivescovile)	200	
ARCIDIOCESI DI MILANO – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	

ENTE	somma totale (*) in euro	per vitto e servizi - in euro
ARCIDIOCESI DI MILANO (Segreteria arcivescovile)	300	235
ARCIDIOCESI DI MILANO (Studenti all'estero)	30	
AZIONE CATTOLICA DIOCESANA	200	
CAPITOLO METROPOLITANO	340	
CAPPELLANIE OSPEDALIERE (Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	50	
CASA DELLA CARITA – FOND. ANGELO ABRIANI	235	235
CENTRO AMBROSIANO DI DOCUMENTAZIONE E STUDI RELIGIOSI	50	
COLLEGIO DEGLI OBLATI MISSIONARI DI RHO	230	230
COLLEGIO ECCLESIASTICO INTERNAZIONALE S. CARLO BORROMEO DI ROMA	230	230
F.A.C.E.C. e RETTORI COLLEGI ARCIVESCOVILI (Sacerdoti non remunerati dell'Ente)	100	100
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE	100 (50)	
FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI - ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI RELIGIOSI (Gazzada)	400	400
FONDAZIONE SCUOLA BEATO ANGELICO	50	

ENTE	somma totale (*) in euro	per vitto e servizi - in euro
ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO	somma CEI <i>(dimezzata nel caso in cui il Presidente svolga altri incarichi)</i>	
ISTITUTO S. AMBROGIO PER LE VICARIE	100	
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE	100 (50)	
PARROCCHIE OSPEDALIERE (Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	100	
PONTIFICIO ISTITUTO AMBROSIANO DI MUSICA SACRA	100	
PROVINCIA ITALIANA DELLE SUORE DI CARITÀ DELLA S. CROCE - BESOZZO	800	400
REGIONE ECCLESIASTICA LOMBARDIA (Segretario Conferenza Episcopale Lombarda)	100	
RETTORIA S. FERDINANDO – MI	100	
RETTORIA S. MARIA ALLA FONTE – MI	100	
RETTORIA S. RAFFAELE ARC. – MI	100	
RETTORIA S. TOMMASO APOSTOLO – MI	100	
RETTORIA TEMPIO CIVICO S. SEBASTIANO – MI	500	
SANTUARIO B.V. DELLA VITTORIA – LECCO	500 (100)	

ENTE	somma totale (*) in euro	per vitto e servizi - in euro
SANTUARIO BEATA VERGINE DEL LAZZARETTO – ORNAGO	100	
SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE – LEZZENO	100	
SANTUARIO DELLA FAMIGLIA “SANTA GIANNA BERETTA MOLLA” – MESERO	100	
SANTUARIO “S. CAMILLO DE LELLIS” – MI	100	
SANTUARIO MADONNA DEL BOSCO – IMBERSAGO	500	400
SANTUARIO S. GIUSEPPE – MI	200	
SANTUARIO BEATA VERGINE DEI MIRACOLI – CORBETTA	500 (250)	
SANTUARIO S. MARIA DEI MIRACOLI PRESSO S. CELSO – MI	500	400
SEMINARIO ARCIVESCOVILE	300	230
SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Studenti all'estero)	30	
SEMINARIO ARCIVESCOVILE – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	
STRUTTURE PASTORALI PER FEDELI DI LINGUA STRANIERA (Cappellanie etniche, Missioni con cura d'anime)	100	
VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA	200	

* gli importi tra parentesi si riferiscono ai sacerdoti che svolgono il proprio ministero presso l'ente a tempo parziale.

ALLEGATO C - Anno 2022 quote aumentate

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
AGRATE BRIANZA	MB S. Eusebio	0,085
ARCORE	MB S. Eustorgio	0,085
ARESE	MI Maria Aiuto dei Cristiani	0,085
ARESE	MI Santi Pietro e Paolo	0,085
BARZIO	LC S. Alessandro	0,085
BELLAGIO	CO Santi Materno e Ambrogio	0,085
BESNATE	VA S. Martino V.	0,085
BOSISIO PARINI	LC S. Anna	0,085
BRUGHERIO	MB S. Bartolomeo	0,085
CARONNO PERTUSELLA	VA S. Margherita V. e M.	0,085
CASLINO D'ERBA	CO S. Ambrogio	0,085
CASOREZZO	MI S. Giorgio	0,085
CAVARGNA	CO S. Lorenzo M.	0,085
CERNUSCO LOMBARDONE	LC S. Giovanni Battista	0,085
COGLIATE	MB S. Bernardo	0,085
CREMENO	LC S. Giorgio M.	0,085
CUASSO AL MONTE	VA Santi Giuseppe e Anna	0,085
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	VA S. Vittore	0,085
CUSINO	CO Natività di S. Giovanni Battista	0,085
ERBA	CO S. Maria Assunta	0,085
LAVENO MOMBELLO	VA Santi Filippo e Giacomo	0,085
LAZZATE	MB S. Lorenzo M.	0,085
LECCO	LC S. Andrea	0,085
LECCO	LC S. Francesco d'Assisi	0,085
LECCO - Chiuso	LC S. Maria Assunta	0,085
LECCO - Rancio	LC S. Maria Assunta	0,085
LENTATE SUL SEVESO	MB S. Anna	0,085
LISSONE	MB S. Maria Assunta	0,085
LISSONE	MB Santi Giuseppe e Antonio Maria Zaccaria	0,085
LUINO	VA Nostra Signora di Lourdes	0,085
LUINO	VA Santa Maria Immacolata	0,085
MACCAGNO PINO E VEDDASCA	VA Santi Martino e Silvestro	0,085
MACHERIO	MB Santi Gervaso e Protaso	0,085
MILANO	MI Madonna dei Poveri	0,085
MILANO	MI Madonna della Fede	0,085
MILANO	MI S. Alessandro	0,085
MILANO	MI S. Angela Merici	0,085

MILANO	MI S. Eufemia	0,085
MILANO	MI S. Carlo alla Ca' Granda	0,085
MILANO	MI S. Curato d'Ars	0,085
MILANO	MI S. Gerolamo Emiliani	0,085
MILANO	MI S. Maria Assunta in Quintosole	0,085
MILANO	MI S. Maria Incoronata	0,085
MISSAGLIA	LC Santi Faustino e Giovita	0,085
MONZA	MB Cristo Re	0,085
MOTTA VISCONTI	MI S. Giovanni Battista	0,085
NOVIGLIO	MI Spirito Santo	0,085
NOVIGLIO	MI S. Sebastiano	0,085
PADERNO DUGNANO	MI Maria Immacolata	0,085
PADERNO DUGNANO	MI S. Maria Assunta	0,085
PADERNO DUGNANO	MI Santi Nazaro e Celso	0,085
PAGNONA	LC S. Andrea	0,085
PERLEDO	LC Natività della Beata Vergine Maria	0,085
PERO	MI Visitazione di Maria Vergine	0,085
PONTE LAMBRO	CO S. Maria Annunciata	0,085
PREMANA	LC S. Dionigi	0,085
RHO	MI S. Maurizio	0,085
ROZZANO	MI S. Ambrogio	0,085
ROZZANO	MI S. Biagio	0,085
SAMARATE	VA Natività di Maria Vergine	0,085
SAMARATE	VA Purificazione di Maria Vergine	0,085
SAMARATE	VA SS. Trinità	0,085
SAMARATE	VA Santi Pietro e Paolo	0,085
SAN BARTOLOMEO		
VAL CAVARGNA	CO S. Bartolomeo	0,085
SAN NAZZARO		
VALCAVARGNA	CO Santi Nazaro e Celso	0,085
SEGRATE	MI Beata Vergine Immacolata	0,085
SEGRATE	MI Madonna del Rosario	0,085
SEGRATE	MI S. Alberto Magno	0,085
SETTALA	MI S. Tommaso	0,085
SIZIANO	PV S. Bartolomeo Ap.	0,085
SIZIANO	PV S. Francesco d'Assisi	0,085
TERNATE	VA Santi Quirico e Giulitta	0,085
TRUCCAZZANO	MI S. Majolo Abate	0,085
VARANO BORGHI	VA Divino Redentore	0,085
VARESE - Giubiano	VA S. Ambrogio	0,085
VARESE	VA S. Vittore	0,085
VERNATE	MI S. Maria Assunta	0,085
VIGGIÙ	VA S. Giuseppe	0,085

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

Nota circa la continuazione delle attività di catechesi nell'attuale contesto pandemico

(Milano, 7 gennaio 2022)

Come noto, le ultime settimane sono state caratterizzate dall'aggravarsi della situazione sanitaria e da nuove misure adottate dall'Autorità civile.

Le attività di catechesi possono continuare in presenza nel rispetto scrupoloso delle regole prudenziali proposte.

Il Parroco insieme alla Comunità educante possono valutare la possibilità di sospendere l'attività in presenza per qualche tempo, tenendo conto sia delle motivazioni pastorali sia delle concrete condizioni in cui avviene la catechesi, come ad esempio: numero ed età di catechisti ed educatori; età dei ragazzi; numero dei ragazzi che compongono i singoli gruppi; numero dei ragazzi attualmente in quarantena o in isolamento. È possibile anche riprendere le attività in presenza solo con alcune fasce d'età sospendendone altre.

In caso di sospensione degli incontri in presenza è opportuno proporre attività a distanza, esperienze da vivere in casa e in famiglia, celebrazioni comuni (attenendosi alle regole vigenti).

Per gli incontri di catechismo e dei gruppi preadolescenti, adolescenti e giovani si seguiranno le seguenti indicazioni:

- è necessario rispettare sempre scrupolosamente il Protocollo di prevenzione del COVID-19.
- È necessario che gli operatori (ministri ordinati, catechisti, educatori, animatori...) indossino sempre mascherine FFP2. Le stesse sono raccomandate per tutti i partecipanti che comunque non devono indossare mascherine "di comunità" o di stoffa. La Parrocchia terrà alcune mascherine FFP2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto o l'abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata.
- È raccomandato il rispetto della distanza interpersonale di due metri. È necessario ottimizzare l'assegnazione dei posti distribuendo i partecipanti a incontri, riunioni e spettacoli in maniera omogenea negli spazi consentiti al fine di garantire il massimo distanziamento possibile tra le persone. Ciò significa che anche quando ci sono pochi partecipanti in un locale ampio è

necessario che questi si distribuiscano in tutto lo spazio disponibile, massimizzando così la distanza tra loro.

- Non è possibile consumare alcun cibo o bevanda.
- Si ricordi alle famiglie che non può accedere alle strutture parrocchiali chi ha una temperatura corporea superiore ai 37,5°C o qualche sintomatologia respiratoria o altro sintomo compatibile con COVID-19 (come perdita di gusto e/o di olfatto), o ha avuto tali sintomi nei 3 giorni precedenti. Parimenti non può entrare in oratorio chi è in quarantena, isolamento domiciliare o “sorveglianza con testing” (studenti o docenti che sono stati a contatto con un caso positivo a scuola) fino a quando la famiglia non avrà ricevuto l’esito del secondo tampone effettuato secondo le tempistiche previste dalla normativa.
- Deve essere assicurata la corretta areazione dei locali, aprendo completamente porte e finestre prima e dopo l’incontro per almeno 5 minuti e tenendole aperte il più possibile durante l’incontro (compatibilmente con la temperatura esterna).

Nota circa le celebrazioni della festa della Presentazione del Signore e della Memoria di San Biagio

(Milano, 26 gennaio 2022)

Per la celebrazione della festa della Presentazione del Signore del 2 febbraio, è possibile svolgere la benedizione delle candele e la processione nella prima o nella seconda forma prevista dal Messale.

In ogni caso, è necessario che partecipi alla processione non tutta l’assemblea ma solamente il celebrante con i ministri ed eventualmente una minima rappresentanza del Popolo di Dio mentre gli altri fedeli saranno già al loro posto.

Tutti i fedeli potranno comunque tenere in mano una candela.

Il servizio di Pastorale Liturgica ha preparato un sussidio per l’animazione della Santa Messa della festa della Presentazione del Signore. È possibile usarlo anche quest’anno con le opportune modifiche.

Per la benedizione della gola nella memoria di San Biagio, Vescovo e Martire, che ricorre il 3 febbraio, non è possibile usare le tradizionali candele che toccano il collo, ma si può utilizzare una preghiera di benedizione che potrà recitare il sacerdote dal presbiterio mentre i fedeli rimarranno al loro posto.

ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Relazione annuale alla Conferenza Episcopale Lombarda del Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Lombardo

(Caravaggio, 19 gennaio 2022)

Dalla relazione fatta ai Vescovi Lombardi circa l'attività del Tribunale regionale nell'anno 2021, si riportano le informazioni che maggiormente potrebbero interessare i sacerdoti inseriti nella attività pastorale, che sono quelle inerenti alle cause per la eventuale dichiarazione della nullità del patto nuziale.

L'andamento delle cause matrimoniali

Una breve presentazione non può iniziare che dal confronto fra le *cause pendenti* a inizio e a fine anno 2021.

<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2021</u>	<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2022</u>
Prima istanza: 170 ¹ cause, delle quali: 44 cause iniziate nell'anno 2019 126 cause iniziate nell'anno 2020	Prima istanza: 158 cause, delle quali: 4 cause iniziate nell'anno 2019 34 cause iniziate nell'anno 2020 120 cause iniziate nell'anno 2021
Seconda istanza: 11 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2019 10 cause iniziate nell'anno 2020	Seconda istanza: 8 cause, delle quali: 6 cause iniziate nell'anno 2020 2 cause iniziate nell'anno 2021

Si può notare una minore pendenza di cause, 166 contro 181, come si evince anche dal seguente

¹ Una causa di nullità passata *a de rato* nel 2020, è rientrata come causa di nullità nel 2021 ed è stata poi decisa con sentenza, per cui sono risultate pendenti nel 2021 in realtà 171 cause.

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2013-2022

ANNO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1^ istanza	226	225	205	189	224	224	184	173	170 ¹	158
2^ istanza	118	92	143	84	20	15	9	4	11	8
	344	317	348	273	244	239	193	177	181	166

Nel corso dell'anno 2021 sono state *introdotte complessivamente* 135 cause di nullità matrimoniale. Di queste: 129 di primo grado, quindi provenienti dalle dieci Diocesi della Lombardia; mentre 6 in secondo grado di giudizio, giunte a séguito di appello di una delle parti, dal momento che il secondo grado oggi viene attivato soltanto a iniziativa di parte. Di tali cause in appello, 3 erano state decise in primo grado con una sentenza affermativa e 3 invece con una sentenza negativa. Alcune di esse sono state già decise anche in secondo grado: o perché non era da farsi nuova istruttoria, ma solo era chiesta una rivalutazione degli atti; oppure perché, in caso di decisione affermativa, si è proceduto alla conferma per decreto della prima sentenza, mostrandosi l'atto di appello sfornito di ragioni idonee a mettere in discussione la decisione di primo grado. Come ho illustrato lo scorso anno in questa sede, la riforma del 2015 ha infatti ribadito la possibilità di confermare per decreto una sentenza affermativa (cf il nuovo can. 1680 § 2) laddove l'appello appaia dilatorio, estendendo altresì questa possibilità (già prevista nel previgente can. 1682 § 2) a una sentenza affermativa emessa in qualsiasi grado di giudizio. Per il Tribunale Lombardo, tuttavia, si tratta sempre e solo di cause esaminate in secondo grado di giudizio, provenienti o dal Tribunale regionale Triveneto, o dal Tribunale interdiocesano Piemontese. Ma ecco di seguito il resoconto delle cause introdotte, seguito dal prospetto comparativo.

Cause introdotte nell'anno 2021

Prima istanza: 129 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	76	Cremona	2
Bergamo	14	Lodi	4
Brescia	19	Mantova	2
Como	5	Pavia	4
Crema	2	Vigevano	1

Seconda istanza: 6 cause:

- 1 Tribunale Piemontese (1 affermativa)
- 5 Tribunale Triveneto (2 affermative + 3 negative)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2012-2021

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1^ istanza	153	161	149	157	197	191	175	179	127	129
2^ istanza	247	201	251	196	21	16	7	2	13	6
	400	362	400	353	218	207	182	181	140	135

Complessivamente, ci sono dunque 5 cause introdotte in meno rispetto al 2020, quando vennero introdotte in tutto 140 cause. Guardando più da vicino i dati, si può notare che l'andamento delle cause introdotte in primo grado è stato costante – 127 nel 2020 e 129 nel 2021 – mentre la maggiore variazione si nota nelle cause di secondo grado: 13 nel 2020 e 6 nel 2021. Si tratta comunque di numeri piccoli.

Quanto invece alle *cause terminate* nel corso dell'anno 2021, riporto pure il dato assoluto e il prospetto comparativo.

Cause terminate durante l'anno 2021

Prima istanza: 142 cause
 Seconda istanza: 9 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2012-2021

ANNO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1^ istanza	179	162	169	173	162	191	214	190	130	142
2^ istanza	276	227	200	255	83	21	13	7	6	9
	455	389	369	428	245	212	227	197	136	151

Segnalo che vi sono 13 cause (fra primo e secondo grado) già decise e che sono state proposte nello stesso 2021. Complessivamente ciò conferma che si sono ridotti i tempi di trattazione delle cause, salve eccezioni causate o dalla difficoltà o dalla contenziosità della causa stessa, oppure da circostanze esterne, come la già richiamata non collaborazione di altri tribunali richiesti di un aiuto, soprattutto per l'istruttoria.

Ma naturalmente interessa sapere anche *come nel merito si sono concluse* le cause ultimate nel corso dell'anno solare. Questi i dati in merito.

Esito delle cause nel 2021

Prima istanza: le 142 cause terminate sono così finite:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	114 (di cui 1 processo breve)
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	23
Passate a <i>de rato</i>	2
Archiviata per decesso della parte attrice	1
Archivate per rinuncia	2

Seconda istanza: le 9 cause ultimate si sono concluse:

1 con decreto di conferma della sentenza di primo grado	(dal Tribunale Tri-veneto)
1 con sentenza affermativa	
7 con sentenze negative	

Nel corso del 2021 non è stata formalmente chiesta la celebrazione di alcun processo breve. Se ne è però ugualmente svolto uno dove io stesso, avvalendomi della possibilità attribuita al Vicario giudiziale dall'art. 15 della *Ratio procedendi* annessa al MIDI, ne ho proposto alle parti l'utilizzo, sembrandomi che ve ne fossero le condizioni. Tale causa è risultata di competenza del Vescovo di Bergamo. Il libello è stato presentato al tribunale il 2 febbraio 2021 e la sentenza del Vescovo di Bergamo è del 3 giugno successivo.

Un ultimo dato concerne le cosiddette *causae petendi*, ossia i

Motivi di nullità addotti

Nelle sentenze di prima istanza e nell'unico decreto di conferma in seconda istanza le motivazioni sulla base delle quali è stata posta in dubbio la validità del matrimonio sono state le seguenti:

	1 [^] istanza		2 [^] istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	71	30	1
Simulazione totale	0	2	
Esclusione della indissolubilità	30	13	
Esclusione della prole	21	7	
Esclusione della fedeltà	7	2	
Esclusione del bene dei coniugi	1	4	
Errore doloso	0	3	
Errore sulla persona	0	2	
Esclusione della dignità sacramentale	0	2	

Nelle sentenze di seconda istanza, dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	5
Esclusione della indissolubilità	0	3
Esclusione della fedeltà	0	1

Come si può notare, anche al Tribunale Lombardo prevalgono ormai le cause di incapacità psichica, le quali richiedono mezzi di prova complessi (soprattutto acquisizione di materiale clinico e perizie) e che propongono la spesso grande difficoltà di distinguere fra i condizionamenti (personali, familiari, sociali) che accompagnano l'ordinario funzionamento della libertà umana e la incapacità in senso proprio. Ma su ciò non mi dilungo, avendo già in precedenti occasioni proposto delle riflessioni in merito.

L'attività dei Patroni stabili

I due Patroni stabili – avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak – hanno svolto complessivamente nel corso dell'anno 498 colloqui di consulenza, dei quali 109 rappresentavano cosiddetti *primi colloqui*, ossia iniziali di un nuovo percorso di consulenza. Nella sede di Bergamo sono stati svolti 57 dei 498 colloqui complessivi.

Pur offrendo ancora la possibilità di colloqui *on line* (in alcuni casi necessari, soprattutto con persone che si trovano all'estero), i Patroni stabili segnalano che le persone tornano a preferire, anche se ciò comporta qualche sacrificio (soprattutto lo spostamento con i suoi attuali rischi e l'uso diligente della mascherina), i colloqui in presenza, avvertiti come molto più efficaci (peraltro così ritenuti anche dagli stessi avvocati).

Nel corso dell'anno, i due Patroni stabili hanno presentato 42 cause, delle quali: 37 aiutando la parte attrice in una causa di nullità matrimoniale; 2 sempre in cause di nullità matrimoniale, ma in qualità di Difensori d'ufficio della parte convenuta; 2 aiutando la parte oratrice a introdurre una causa di scioglimento di un matrimonio valido ma non consumato; una infine aiutando l'oratrice a introdurre una domanda di scioglimento *in favorem fidei* di un matrimonio non sacramentale (celebrato fra due zoroastriani).

L'attività dei Patroni stabili è preziosissima, in quanto offre ai fedeli un servizio di ascolto, consulenza ed eventuale assistenza in causa non solo gratuito, ma soprattutto di elevata professionalità e qualità.

L'attività di tirocinio

Il tribunale Lombardo continua a essere ritenuto un luogo dove poter util-

mente fare un tirocinio e imparare qualche cosa da mettere poi al servizio della propria realtà ecclesiale locale. Dopo un arresto obbligato di tale attività a causa della pandemia (nel corso degli anni precedenti abbiamo contribuito alla formazione di una sessantina di persone, provenienti da più di una ventina di Nazioni), nell'ottobre del 2021 è stato ospitato per un mese il sacerdote venezuelano don Deibi Jesús Díaz Matheus, della diocesi di Valle della Pascua. Don Deibi ha conseguito a Roma il dottorato in diritto canonico e con l'anno accademico in corso ha iniziato una licenza in teologia morale. Ha svolto le usuali quattro settimane di tirocinio, che comportano la partecipazione ad udienze, lo studio di cause matrimoniali e penali, colloqui con il Difensore del vincolo, l'accostamento al lavoro dei Patroni stabili, l'illustrazione del lavoro della Cancelleria del tribunale. Anche il Servizio per la disciplina dei sacramenti della diocesi di Milano, nella persona del suo responsabile don Mario Bonsignori, ha accolto il tirocinante per illustrargli la relativa attività.

Non posso concludere questa relazione senza porgere un ringraziamento ai Vicari aggiunti monsignori Gabriele Bernardelli, della diocesi di Lodi, e Claudio Giacobbi, della diocesi di Mantova, nonché a tutti i colleghi Giudici, agli Uditori, ai Difensori del vincolo e al Promotore di giustizia.

Anche al personale della Cancelleria va il giusto ringraziamento, perché il suo quotidiano lavoro sostiene il funzionamento ordinario del tribunale.

Già detto più sopra dei Patroni stabili, anche agli Avvocati iscritti all'Albo del Tribunale Lombardo va un riconoscimento, come pure ai Periti delle varie discipline, che aiutano con la loro competenza a svolgere più profondamente il lavoro del tribunale.

Mons. Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

ATTI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della I sessione del Consiglio Presbiterale (XII mandato)

(Seveso - Centro Pastorale Ambrosiano, 25-26 ottobre 2021)

Alle ore 15 del 25 ottobre 2021 l'Arcivescovo dà inizio al XII mandato del Consiglio Presbiterale (2021-2026) con la recita dell'Ora media nel Santuario di San Pietro Martire, durante la quale comunica ai consiglieri una sua "Parola di esortazione" sull'atteggiamento con cui offrire alla Chiesa il servizio di consigliere e sull'impegno richiesto.

S.E.R. mons. Delpini. Le parole del Vangelo che ieri abbiamo proclamato e predicato ci danno alcuni spunti per incominciare questo servizio del Consiglio Presbiterale. Più in generale ci offrono un incoraggiamento a vivere la missione, celebrata ieri e sabato nella Giornata Missionaria. Stamattina ho pure fatto una conferenza stampa per il lancio del Festival della Missione, che sarà ospitato nella nostra Diocesi. Ci sono, insomma, tanti elementi che insistono nel richiamarci ad una visione della Chiesa e della vita come missione, come essere mandati. Anche il rimprovero che Gesù rivolge agli Undici forse qualche volta ci brucia, anzi ci sentiamo noi i rimproverati, quasi ripresi sul fatto fondamentale che i credenti sono i testimoni della risurrezione e sul vivere con la certezza di questa unità.

Ho pensato di dirvi quattro parole di esortazione per raccomandare l'atteggiamento corretto con cui offrire alla Chiesa diocesana, al Vescovo e a i suoi collaboratori questo servizio dell'essere membri del Consiglio Presbiterale. Alcuni ne hanno già avuto esperienza, altri cominciano adesso. La cosa più importante è comunque proprio la prospettiva di vivere tutto questo come servizio. In fin dei conti le sessioni sono soltanto tre all'anno, ma forse ci impegnano abbastanza dal punto di vista della responsabilità.

Ecco dunque alcuni atteggiamenti importanti, tratteggiati secondo quattro parole.

La prima è "fiducia". Fiducia nel Signore, che raccomanda di non temere «*anche se vi daranno da bere dei veleni, anche se dovrete prendere in mano dei serpenti*» (cfr. Mc 16,18). Queste immagini pittoresche ed esotiche del Vangelo di ieri ci dicono: "Non abbiate paura!". La fiducia è un atteggiamento che ha

a che fare con la fede nel Signore Gesù risorto, presente e vivo in mezzo a noi. Io vorrei però sottolineare l'atteggiamento più concreto della fiducia dentro il presbiterio, fiducia di noi preti gli uni verso gli altri, fiducia che induce ad avere stima degli altri. Essere attenti a ricevere i doni che gli altri possono offrirmi. Io mi aspetto molto da voi, ma anche voi vicendevolmente dovete fare altrettanto quando venite a un incontro, quando partecipate alle fraternità decanali, o alle riunioni della diaconia. Mi aspetto qualcosa. Non ho già deciso di chi ho stima e di chi invece no: ho stima di tutti i miei fratelli. Ho fiducia nella Chiesa e nella comunità nel suo complesso; naturalmente anche del Papa, del Vescovo, dei miei collaboratori (se siete parroci, verso i vicari; se siete vicari, verso i parroci). Fiducia nella Chiesa, quindi fiducia che il Consiglio Presbiterale sia uno strumento utile: non un dovere da adempiere perché mi hanno mandato qui, ma un servizio importante per la Chiesa, utile al Vescovo, utile alla fraternità presbiterale. Favorire la partecipazione al Consiglio come un modo per favorire la scioltezza dentro il presbiterio, la circolazione delle parole buone. Il Consiglio Presbiterale dovrebbe essere il luogo in cui convergono le parole che sono state raccolte negli incontri sul territorio e dal quale si porta a casa qualche parola buona. Fiducia: questa è la prima parola.

La seconda è "ascolto": mi metto in ascolto di ciò che si dice tra i preti. Voi siete qui perché siete stati eletti: vi è un'espressione di stima nei confronti di chi viene indicato. Ascolto, dunque, cosa dicono i preti a proposito di questo o di quell'argomento. Cercheremo di incrementare tale rapporto tra i membri del Consiglio Presbiterale e il territorio, affinché ciascuno sappia come farsi tramite dei contributi dei preti e possa portare al Vescovo il loro parere sui temi che vengono affrontati. Ascoltare anche durante gli incontri occasionali, non necessariamente soltanto nelle riunioni istituite a livello di Decanato o di settori pastorali: ascoltare le diverse esperienze quando si parla delle cose della nostra Chiesa e ascoltare anche l'aria che tira, il clima che si respira nelle nostre comunità, che va interpretato, lasciando che ci provochi. La seconda parola è dunque "ascolto", e anche gli interventi che voi farete saranno frutto di questa attenzione a ciò che si dice.

La terza parola è "pensiero". Questa del pensare è un'arte forse poco praticata in un momento in cui l'accumularsi delle informazioni e l'insistenza su alcuni luoghi comuni rischia di occupare tutto il nostro ragionamento. Pensare è prendersi un momento per rispondere alla verità, alla verità che si rivela in Gesù, alla verità di tante riflessioni che la tradizione cristiana ha prodotto. La verità aiuta a fissare un pensiero di riconoscenza; a considerare cioè la storia – la lunga storia della nostra Chiesa e la storia episodica che viviamo – con l'atteggiamento del rendere grazie, che conosco solo se sono capace di gratitudine. La verità insegna dunque un pensiero riconoscente. E un pensiero critico, che sa giudicare: sa distinguere ciò che è importante da ciò che è secondario; la reazione emotiva dal vissuto reale; la mera risonanza di luoghi comuni, gridati attraverso i tanti strumenti di comunicazione, da quanto è invece necessario e importante. Un pensiero capace di critica, capace di non lasciarsi troppo facilmente sedurre dall'aria che tira e da chi urla molto, diventando improvvi-

samente un personaggio che domina la scena, di cui sembra che tutti debbano citare qualche frase per sembrare aggiornati. Un pensiero quindi riconoscente e capace di critica. La verità suscita anche intuizioni profetiche: un pensiero ispirato, non solo – per così dire – “terra terra”; un pensiero che si occupa, giustamente, delle scelte spicciole, ma che sa dare pure spazio alla profezia.

Un quarto termine che voglio mettere in evidenza è “**parola**”. Al Consiglio Presbiterale si viene per parlare, per esprimere tutto questo percorso di fiducia che vi ho descritto facendolo diventare spunto di riflessione attraverso la parola. Parlo perché ho fiducia in ciò che ho capito e ho stima di coloro che ascoltano: non mi chiudo, sdegnato, come chi crede che dire le cose non serva a nulla; e nemmeno come chi, forse un po’ complessato, pensa: “Chi sono io, per prendere adesso la parola”? Sono tra i giovani, sono troppo vecchio, sono troppo periferico... e adduce tante scuse per non parlare. La parola è invece il dono che reciprocamente ci offriamo, riportando quanto abbiamo ascoltato, raccolto; ed è pure, come dicevo prima, occasione per riferire a livello istituzionale. Ritorna così il tema della rappresentanza, motivo per cui ciascuno di voi è qui. Bisogna poi che ognuno arricchisca quanto vuole dire, soprattutto se ha un rapporto diretto con un gruppo di preti sia del Decanato che di altre comunità presenti in Diocesi. “Parola” significa anche dialogare tra noi, far crescere quella scioltezza nel parlare che forse nelle nostre assemblee rimane un po’ bloccata. Un’assemblea che non fornisce sufficienti occasioni di dialogo è un’assemblea a rischio. Ciò che rende feconda un’assemblea non è il fatto che ognuno abbia prenotato un proprio intervento, che tutti parlino in ordine, ma ci sia interazione tra gli interventi, che si sviluppi un dialogo da cui possano nascere nuovi punti di vista, integrando punti di vista già espressi da altri. Dato che il Consiglio Presbiterale è finalizzato a supportare il Vescovo attraverso i propri suggerimenti, la parola deve poi essere costruttiva: una parola che aiuta a prendere delle decisioni. Desidero consegnarvi queste quattro parole, quasi quattro capitoli di una “spiritualità del Consigliere”: fiducia, ascolto, pensiero e parola.

Alle ore 15,40 la sessione, autorevolmente inaugurata dall’Arcivescovo, continua presso l’aula magna del Centro Pastorale con la designazione da parte di S.E. mons. Paolo Martinelli, Vicario per la promozione dell’attività del Consiglio, del **Moderatore della sessione**, nella persona di **don Mario Bonsignori (segretario)**, in attesa della costituzione della Giunta, la quale esprimerà al suo interno il Moderatore che guiderà a turno la sessione.

Il **Moderatore** dà la parola al **Cancelliere**, mons. Marino Mosconi per la illustrazione dei profili generali del Consiglio presbiterale della Diocesi di Milano, nei suoi compiti alla luce dello statuto.

Alle ore 16,30 lo stesso **Cancelliere** presenta il nuovo Collegio dei Consulitori della Diocesi di Milano e le deleghe che potrebbero essere attribuite allo stesso dal Consiglio, così espresse:

«Il Consiglio presbiterale, XII mandato, nella sessione del 25-26 ottobre 2021, in base all'art. 5 dello Statuto "tenendo conto della pratica impossibilità di adempiere tempestivamente ad alcuni propri compiti" demanda al Collegio dei Consultori l'incarico di offrire all'Arcivescovo il prescritto parere sui seguenti casi (cf. art. 4 dello Statuto): "l'erezione, la soppressione e la modifica rilevante delle parrocchie (cf. can. 515, § 2); la destinazione delle offerte parrocchiali e la remunerazione dei sacerdoti con funzioni parrocchiali (cf. can. 531); la remunerazione dovuta dagli enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano presso di essi il ministero (cf. art. 33 delle *Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia*); la costruzione di una nuova chiesa (cf. can. 1215, § 2); la riduzione ad uso profano di una chiesa (cf. can. 1222, § 2)".

Il Collegio dei Consultori renderà conto al Consiglio degli atti espressi in base alla presente delega (cf. art. 56.a dello Statuto)».

Il Moderatore pone in votazione (per alzata di mano) la mozione di delega. Risultato della votazione: votanti n. 66. Maggioranza assoluta n. 52. Votano sì n. 65. Vota no 1 consigliere. Nessun astenuto. Il Consiglio approva la delega al Collegio dei Consultori.

L'Arcivescovo propone alcune considerazioni circa il presbiterio: alcuni lutti recenti (don Gianola, don Prina, don Maggi) e alcuni fatti di cronaca giudiziaria (don Tempesta); alcune considerazioni su trasferimenti, passaggi di ministero e il passaggio tra Diocesi, ed esprime la sua ammirazione per i sacerdoti che accolgono la proposta *fidei donum* in Italia o all'Estero.

Segue un dibattito.

Don Claudio Stercal ringrazia l'Arcivescovo per quanto ha voluto condividere nel suo intervento e sottolinea il valore dell'incontro e del confronto all'interno del Consiglio Presbiterale. Richiama il valore della fraternità sacerdotale e, in questo contesto, invita a curare ancora di più la comunicazione con il clero; suggerisce ai responsabili della Curia di mettere in programma un invio più regolare, anche via mail di: informazioni sulla vita della Diocesi; documenti degli uffici; testi e interventi dell'Arcivescovo. Riferisce la difficoltà di alcuni sacerdoti a partecipare all'iniziativa "Tempo in disparte" a causa degli impegni richiesti dal trasferimento a una nuova destinazione.

Intervengono anche: don Andrea Regolani, S.E. mons. Agnesi, don Davide Mobiglia, don Carlo De Marchi, don Gabriele Gioia, don Marco Carzaniga, mons. Marino Mosconi, don Innocente Binda, don Natale Castelli.

La sessione viene sospesa alle 18,10 per la preghiera personale e la celebrazione del Vespere.

Alle ore 21 i Consiglieri sono convocati, presente l'Arcivescovo (il cosid-

detto “caminetto”), per l’ascolto della relazione del prof. Ivo Lizzola, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell’Università degli Studi di Bergamo sulla “Rilettura del tempo della pandemia per la nostra Chiesa”

Pongono domande al relatore i consiglieri: don Simone Lucca, don Carlo De Marchi, don Davide Mobiglia e don Bortolo Uberti.

Dopo una breve replica del prof. Lizzola, l’Arcivescovo chiude la serata, aggiornando la sessione all’indomani.

Martedì 26 ottobre 2021, alle ore 9,15 riprendono i lavori della sessione.

Il **Moderatore** dà la parola a **S.E. mons. Martinelli**, che comunica il tema che l’Arcivescovo ha scelto per la seconda sessione (7/8 febbraio 2022) del Consiglio.

In consonanza con il tema scelto da papa Francesco per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023), *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, con il desiderio dello stesso Pontefice di un’ampia consultazione del popolo di Dio, quale contributo specifico il Consiglio Presbiterale (accanto al Consiglio Pastorale Diocesano e a singoli fedeli o gruppi di fedeli) può offrire in questa prima fase di ascolto e discernimento delle Chiese locali (novembre 2021 - marzo 2022)?

Si tratterà dunque di formare una Commissione che produca un agile documento preparatorio che orienti il lavoro dei consiglieri nella prossima sessione ad un dibattito, il cui frutto sarà consegnato a don Walter Magni, nominato dall’Arcivescovo Referente diocesano per il Sinodo. Quest’ultimo avrà il compito di far confluire l’apporto del Consiglio in una sintesi diocesana da consegnare alla Segreteria della CEI entro la fine di marzo 2022.

A questo proposito lo stesso **don Walter Magni** viene invitato a presentare l’avvio del percorso sinodale a livello diocesano.

Alle ore 10,30 intervengono sulla relazione di don Magni diversi consiglieri.

Don Giorgio Guidi. Intervento non pervenuto.

Don Giacomo Pezzuto. Gratitudine, riconoscenza e non poco timore di inadeguatezza sono i sentimenti che muovono il mio animo in questo momento... sentimenti che per un verso moderano la mia verbosità e per altro verso mi sollecitano a non tacere questi pensieri e parole tanto meditati e tanto ispirati dalla preghiera.

Ogni novità porta con se inquietudini e preoccupazioni, ma ogni novità è

anche foriera di speranze e di entusiasmi. Sento l'urgenza, nell'intraprendere questa avventura (questa duplice avventura: l'avventura che è questa assemblea e l'avventura che è nelle nuove modalità di cammino che si affacciano alla nostra esperienza, modalità così antiche nella Chiesa è così nuove nella nostra tradizione), sento l'urgenza – dicevo – di non perdere di vista il punto di arrivo del nostro cammino, non perdere di vista lo scopo, non perdere di vista ciò che dà origine e motiva il nostro essere, il nostro esserci.

L'essere qua oggi è un miracolo. Ed esserci ancora, nonostante tutto è un miracolo, esserci grazie a tutto è un miracolo. Il miracolo che è sotto i nostri occhi che è la Chiesa stessa. Ne sento l'urgenza perché camminando non si finisca per scambiare la luce con la lampada. Non si finisca per scambiare gli strumenti per gli obiettivi! Mi agevola questa confidenza proprio il testo degli Atti degli Apostoli (At 8,26-39) che proprio ieri abbiamo proclamato nelle nostre chiese di tradizione ambrosiana. È accaduto che quell'eunuco orante, di rientro da Gerusalemme ha avuto in sorte di incontrare Filippo. Quell'incipiente sinodo, quel cammino fatto assieme, ha avuto come sua verità ontologica un incontro e quando uno fa esperienza di una vita umana nuova allora c'è la Sua presenza, fa l'incontro con Cristo e la sua salvezza. Una salvezza non basata sull'aldilà, ma un miracolo che avviene oggi, quello di una vita che diviene più tua, oggi!

La Chiesa stessa è un miracolo perché, per rimanere nella Chiesa occorre un'esperienza reale così affascinante che non c'è esperienza più desiderabile di questa. E fu così che, proseguendo lungo la strada, facendo la strada assieme, Filippo si sente dire: «*Cosa impedisce che io sia battezzato?*». Ecco, amici, penso che iniziare un cammino con questa coscienza, così, ci liberi da ogni ansia e ogni frustrazione legata ai risultati; iniziare un cammino così possa autorizzare tutto il carico di entusiasmo che vi è in ogni inizio.

Don Augusto Bonora. Ringrazio don Walter per la sua relazione di avvio al percorso sinodale che delinea adeguatamente tutti i passaggi di questo lavoro che si apre.

Il Sinodo, così fortemente voluto da papa Francesco, è un'occasione per la Chiesa italiana ma anche per il nostro clero di Milano, che in questo momento ha bisogno, a mio parere, di prospettive che aprano intuizioni di futuro e che diano entusiasmo; di un ascolto attento che generi discernimento e azioni conseguenti. È un clero che desidera contribuire con le proprie idee, oltre che con l'azione quotidiana, al bene della Chiesa e che esprime spesso, ed in diversi contesti, il proprio parere su ciò che oggi dovrebbe stare al centro delle nostre attenzioni di Chiesa. Il Sinodo da poco iniziato è, a mio parere, una buona occasione per tutto questo, e i dieci nuclei tematici da approfondire, presenti nel documento preparatorio, offrono delle piste per l'ascolto ed il discernimento che mi sembrano adeguate.

Il problema più serio mi pare, però, riguardi la tempistica che, come evidenziato dal cronoprogramma del Sinodo, chiede di vivere l'ascolto di base in questi mesi, giungendo ad una sintesi dei contributi nel mese di marzo 2022. Il

nostro Consiglio Presbiterale che si riunirà in sessione nel febbraio 2022, deve quindi giungere a questo appuntamento alla fine di un percorso di ascolto ampio del clero, per poterne discutere e sintetizzare il contributo. Mentre infatti è proprio dei gruppi Barnaba e delle Assemblee Decanali porsi in ascolto *ad extra*, rispetto all'immediato contesto delle comunità ecclesiali, ritengo competente anche al nostro Consiglio essere attenti *ad intra*, in particolare raccogliendo le riflessioni del clero diocesano e le altre istanze che provengono dall'interno delle comunità.

Don Marco Bassani. Ringrazio don Walter per la preziosa sintesi del processo sinodale appena iniziato. D'altro canto vorrei far notare che la nostra Diocesi, sovrapponendo senza soluzione di continuità il percorso delle Assemblee Sinodali con quello della Chiesa universale, di fatto scavalca il momento diocesano previsto dal Documento preparatorio del Sinodo. Infatti, sia il Documento preparatorio che il Vademecum annesso, ripetono insistentemente che *«Tutti abbiamo un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo. Partecipazione: un appello a coinvolgere tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio – laici, consacrati e ordinati – perché si impegnino nell'esercitare un ascolto reciproco profondo e rispettoso»*.

Alla luce della sintesi presentataci, nella nostra Diocesi si delega a degli organismi di rappresentanza del nostro laicato questo ascolto, senza però che il Popolo di Dio nella sua totalità sia stato informato e, pertanto, tanto meno udito.

Il dubbio che questo lavoro possa non interessare alla maggioranza dei nostri fedeli oppure quello relativo alla loro capacità di possedere un linguaggio pertinente a questo tipo di problemi, non penso che spetti a noi sollevarlo in questo momento. Viceversa non faremmo altro che confermare il nostro persistente autoritarismo clericale, che decide a priori ciò che è bene per i laici, ciò che possono dire e come devono dirlo.

Mons. Claudio Stercal. Assicura il massimo impegno nel percorso sinodale, ritiene però utile precisare che:

- 1) il sinodo costituisce solo un metodo nella vita ecclesiale, andrebbe perciò valutato insieme ad altri modelli (popolo di Dio; maternità; via...);
- 2) sarebbe utile chiarire le intenzioni del sinodo; forse mira al coinvolgimento di tutta la Chiesa per superare le «forme del rigore religioso, dell'*ingiunzione morale [...] più esigente di quella di Gesù*» (Documento preparatorio, n. 21); chiarirlo servirebbe anche per valutare l'efficacia dello strumento sinodale;
- 3) sembra utile approfondire la storia del termine "sinodo" e offrire una più accurata fondazione biblica della sinodalità (cfr. nn. 16-24).

Mons. Giuseppe Angelini. Il progetto di un Sinodo sul tema della sinodalità appare altamente problematico. La prima impressione è che si tratti dell'ennesima manifestazione di una sindrome che pare affliggere la Chiesa in ma-

niera sistemica negli anni recenti. Più essa perde *appeal*, capacità cioè di parlare al mondo intorno – e soprattutto al mondo che trova espressione a livello di comunicazione pubblica –, più essa ripiega la propria attenzione su stessa.

Il nesso qui insinuato appare paradossale per riferimento al progetto del Sinodo sulla Sinodalità. Il progetto infatti è espressione di un'istanza di fondo che va nella direzione opposta a quella dell'autoreferenzialità della Chiesa; va nella direzione della cura per una Chiesa in uscita, che restituisca parola ai laici; e non solo ai laici battezzati e credenti, ma ai laici in accezione lata; ai rappresentanti di quella cultura laica che – si dice e si lamenta – appare assai distante dalla cultura ecclesiastica. Ma come perseguire un tale obiettivo? Prima ancora, come interpretare la distanza delle due culture? Rispondere a queste domande è indispensabile per cercare i rimedi.

Noto, per inciso, che le obiezioni radicali al progetto del Sinodo sulla Sinodalità sono abbastanza diffuse; sono rappresentate certo anche da diverse espressioni del Cattolicesimo fondamentalista, ma non solo; sono rappresentate anche da voci della cultura laica più qualificata e più “affezionata” alla causa ecclesiastica. Con queste voci la pubblicistica cattolica, che tesse l'elogio enfatico del Sinodo, non si confronta. Il Consiglio Presbiterale della Diocesi di Milano non può non confrontarsi.

Per capire il progetto del Sinodo è utile interrogarsi sulle motivazioni da cui esso procede. Suggestisco un'interpretazione abbastanza facile: sullo sfondo del progetto sta l'obiettivo di correggere il secolare clericalismo della Chiesa. La lotta al clericalismo è all'origine di molti discorsi e di molte iniziative di questo Papa. L'obiettivo è certo da condividere; ma anche da precisare. Temo che la via individuata da questo progettato Sinodo sia miope.

Il difetto del clericalismo non può essere imputato soltanto o anche solo soprattutto al clero e alle sue indebite pretese egemoniche. Atteggiamenti obiettivamente dispotici del clero nascono spesso, non dalla presunzione moralmente deprecabile dei chierici, ma dalla visione del ministero ecclesiale sottesa, che obiettivamente autorizza il dispotismo. Essa ignora infatti il debito originario del ministero ecclesiastico nei confronti della coscienza cristiana dei molti. Secondo la dottrina convenzionale il messaggio cristiano che il ministro deve portare è noto a monte rispetto alle forme storiche e pratiche nelle quali esso è di volta in volta portato; e anche le forme del rito celebrato sono definite dai libri rituali a monte rispetto alla celebrazione effettiva. Magari è anche riconosciuto, e in termini addirittura enfatici, il compito di “inculturare” predicazione e celebrazione nei contesti via via incontrati; ma senza riconoscere il debito del ministero nei confronti delle forme della coscienza di chi crede, di tutti coloro che credono. Appunto questo assunto autorizza il clericalismo.

Concezione clericale del ministero, che supporta poi il clericalismo delle pratiche effettive, non è soltanto quella rappresentata dal dottrinalismo della teologia preconciliare. Clericale è in molti modi anche la teologia sottesa alla proposta di una “nuova evangelizzazione”. Essa suppone la sufficienza del Vangelo, della lettera del Vangelo; rimuove una verità, che invece appare indubitabile: la comprensione della lettera del Vangelo passa attraverso la co-

scienza di coloro che nel Vangelo credono e mediante la loro fede lo iscrivono entro le coordinate antropologico-culturali del tempo presente.

Fra Giuseppe Panzeri. Intervento non pervenuto.

Mons. Marino Mosconi. Vorrei evidenziare l'opportunità di valorizzare al meglio l'occasione della prevista consultazione sinodale, considerando la bontà dei fini perseguiti, al di là dei limiti che possono essere intravisti nello strumento prescelto. In concreto invito a cogliere il suggerimento del Papa nella meditazione del giorno precedente all'inizio del Sinodo dei Vescovi a livello di Chiesa universale, associando ai tre termini che costituiscono il sottotitolo del Sinodo un riferimento all'adorazione. Lo considero particolarmente prezioso, non solo come richiamo alla preghiera ma anche come sottolineatura della dimensione dell'ascolto della Parola che realmente conta più di altre. Rispetto al rischio di un'inflazione delle parole nel corso della consultazione (che ne depaupererebbe il valore) ritengo si debba cercare un percorso con cui addivenire al riconoscimento delle parole che più rilevano. La stessa esperienza concreta del cammino (sinodo come camminare insieme), come in una *route* scout, mostra che la fatica del percorso condiviso finisce con l'ammutilare la parola superflua e lasciare spazio solo alla comunicazione che conta. Questo, a mio avviso, dovrebbe essere il percorso con cui arrivare per il prossimo mese di marzo a elaborare le poche pagine di sintesi (10 in tutto) previste a livello diocesano.

Don Virginio Colmegna. Viviamo un periodo decisivo di innovazione e di testimonianza della fecondità del Vangelo, dell'urgenza di un annuncio evangelico in un mondo in profonda crisi. C'è bisogno di proposte di fraternità, di legami, di amicizia civica.

E quindi è importante che il cammino sinodale sia avvertito non come un'operazione scontata di *routine*, ma come un'opportunità davvero richiesta per compiere il volto di una Chiesa come comunità assetata di Vangelo, di testimonianza, di dialogo.

La Chiesa di Francesco, della *Evangelii Gaudium*, della *Laudato Si'*, della *Fratelli Tutti*, ci richiama ad una svolta e ad un rinnovamento pastorale che ci sollecita con il dinamismo della carità, affinché si possa essere davvero un camminare insieme.

È per questo che mi parrebbe importante che il cammino sinodale sia colmo anche di riflessione teologica, a partire dalla nostra Facoltà. Una riflessione che davvero non sia solo accanto, quasi come coscienza critica, ma sia promotrice attiva del cammino stesso di sinodalità, immersa nella quotidianità della pastorale, con le sue difficoltà e i suoi interrogativi.

È la Chiesa della sinodalità che porta con sé la questione dell'identità della Chiesa comunione, di attuazione e di approfondimento della visione ecclesio-logia del Consiglio.

In una fase come questa di crisi ecologica, di domande sul futuro, di rivo-

luzione digitale, di pandemia, ci sembra di vivere anche dentro una crisi etica e culturale. Allora non possiamo essere – come Chiesa – soltanto una agenzia sociale di soccorso alle povertà o di denuncia delle ingiustizie. La Chiesa deve provare ad essere suscitatrice di speranza, di futuro, di vita, di fede, di profezia, di una nuova linfa spirituale contemplativa.

Si aprono spazi davvero significativi nel cammino sinodale che, al di là dei tempi richiesti dalla necessaria dinamica organizzativa, deve essere capace di diventare un cammino di Chiesa universale, per rilanciare anche esperienze e proposte, che danno corso e fanno vivere questa sinodalità.

Insomma, vi è un entusiasmo non retorico nell'avvertire che c'è un'opportunità da cogliere: è quel segno dei tempi, come ci diceva papa Giovanni. Perché vi è anche un legame profondo tra sinodalità e missione. Dobbiamo camminare insieme a quel solco tracciato dal Concilio con donne e uomini del nostro tempo.

Proprio in questo periodo, dove vi è in gioco il destino dell'umanità e della creazione tutta, bisogna davvero condividere la gioia e le speranze, le tristezze, le angosce. *«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».* (GS 1)

Apriamoci dunque al dialogo, al confronto tra le esperienze, a una narrazione diversa che deve attraversare anche la vita delle nostre comunità.

Ritorna allora l'urgenza di conversione, quella conversione ecologica cui papa Francesco ci richiama: si dia una domanda di futuro, di spiritualità vera, di crescita feconda e di comunione profondamente innestata nel dono della gratuità evangelica.

Chi è in periferia pastorale come il sottoscritto, che però avverte sempre di più ogni giorno quanto sia importante il rinnovamento partecipativo anche teologicamente promosso e spiritualmente vissuto, auspica che la Chiesa ambrosiana, quella del "Sinodo delle genti", colga questo cammino come un'opportunità vera di entusiasmo di vita pastorale. Ne abbiamo bisogno.

Certamente ci sono dubbi, resistenze anche comprensibili, ma forse oggi occorre far prevalere gli entusiasmi e il coraggio. Deve promuoversi un cammino di comunione ecclesiale.

Sento molto il dinamismo della carità operosa che la pastorale delle nostre comunità parrocchiali vive. Allo stesso tempo, però, sento il rischio che ciò diventi solo una generosa testimonianza "da protezione civile", travolti come siamo dalle emergenze, dai vuoti e dai ritardi delle istituzioni, soprattutto sul territorio.

Sento molto il rischio di produrre solo una ricerca apparentemente esterna, che non fa intravedere che vi è una motivazione più profonda, che è il Vangelo della prossimità, del Samaritano che si ferma a condividere e che affida a quell'oste il prendersi cura in attesa del suo ritorno. Ora è l'umanità ad essere ferita e quella di cui ci si deve prendere cura con una dinamica di carità contemplativa di cui vi è veramente urgenza.

Don Luca Civardi. Pongo tre questioni: chi è il soggetto che ascolta? È preoccupante per me riscontrare che si intende che la Chiesa che ascolta sia in sostanza la Chiesa del clero. La riduzione del processo sinodale alla dinamica del clero in ascolto svislisce la realtà stessa della Chiesa in sinodo. È inverosimile che per il 7 febbraio si riesca a interpellare in profondità le fraternità decanali sulle questioni mosse dal vademecum. Di che cosa siamo disposti a parlare? Siamo sicuri che ci siano interlocutori interessati a quanto stiamo proponendo?

Don Renato Cameroni. È una grande grazia poter partecipare a questa assemblea sinodale che è il Consiglio Presbiterale Diocesano.

Inoltre è motivo di ringraziamento poter condividere con tutto il clero diocesano questo momento molto particolare della nostra storia che è la ricerca della prospettiva con cui guardare al futuro dopo la pandemia.

Il contributo del prof. Ivo Lizzola, il lunedì sera di questa sessione, ci ha aiutati a capire che quello che ci attende al termine di questo periodo di emergenza richiede un grande impegno per trovare insieme la via con cui proseguire il cammino.

Il Sinodo della Chiesa universale sulla Sinodalità può essere allora un'occasione da non perdere per "camminare insieme". Potremo aiutare noi stessi e le comunità che ci sono affidate a muovere i passi giusti e condivisi nella direzione della vita credente che ci unisce.

La nostra gente, il popolo di Dio, si attende un aiuto. Il "camminare insieme", può essere già la prima risposta ed il primo aiuto che possiamo donare a chi ci guarda. Tutto ciò che consegue e che sarà il frutto di questo Sinodo potrà contribuire a questo cambiamento epocale ("svolta millenaria" di cui ci parlava il card. Martini) a cui non possiamo sottrarci e che ci chiede di rimanere in prima linea.

S.E. mons. Paolo Martinelli. Intervento non pervenuto.

Mons. Luca Bressan. Intervento non pervenuto.

Don Andra Carrozzo. Ringrazio per l'opportunità di essere qui e per la profondità degli interventi ascoltati. Uno in particolare mi ha colpito, quello di don Angelini, che ha ribadito l'importanza non solo di "dare la parola" ai laici ma soprattutto di "dare la lingua", cioè degli strumenti utili per comunicare e consigliare con frutto.

Credo infatti che l'elemento della formazione sia necessario e purtroppo fino ad ora se n'è parlato poco. Occorre più formazione per i laici ma anche per noi preti. Una formazione che ci renda più capaci di ascoltare e lasciarsi provocare. Senza tale preparazione rischiamo di non vivere appieno questa esperienza di sinodalità proposta dal Sinodo.

Don Cristiano Passoni. C'è una domanda che va tenuta sullo sfondo e aiuta a comprendere l'atteggiamento col quale avviare questo processo sino-

dale: come possiamo essere all'altezza di ciò che ci sta capitando? Siamo ormai tutti convinti di essere immersi in quel famoso "passaggio d'epoca" di cui ci sta parlando papa Francesco. La questione è come essere all'altezza di questo passaggio. Il tema della sinodalità è un metodo e un modo di essere Chiesa importante per viverlo. Occorre evitare la supponenza di chi si sente all'altezza in modo superficiale e, insieme, l'essere in balia del senso del limite e di impotenza che serpeggia e mina l'avvio di ogni processo generativo. In realtà possiamo essere all'altezza se teniamo conto di ciò che siamo e come siamo, con l'immaginazione che abbiamo. Il giusto realismo permetterà di evitare ogni paralisi e di avviare un passo nella direzione giusta. Inoltre due temi, meritevoli di approfondimento, permetteranno di tenere nel giusto legame il processo che si avvia. Il primo è quello dell'adorazione, che ancora ogni cammino nel mistero di Dio. Adorare in Spirito e verità è la radice e l'ancoramento di ogni processo, perché permette di ritrovare sempre il primato di Dio. Il secondo è riflettere sul modo di essere Chiesa. La modalità sinodale non è il processo di risulta, ma il modo di procedere del radunarsi della Chiesa.

Don Marco Magnani. Intervento non pervenuto.

Mons. Tullio Citrini. L'esame di coscienza non è un'attività autoreferenziale. Certo, se l'unica domanda che ci si pone è se si sia capaci di fare l'esame di coscienza, e questo non una volta sola ma molte, continuamente, qualche problema c'è. Questo vale anche per il sinodo sulla sinodalità.

Fare un sinodo anche complesso sulla capacità nella Chiesa oggi di fare attività in modo sinodale apre un impegno i cui risultati si vedranno nei tempi lunghi. Parlo non solo di anni, ma tendenzialmente di secoli. Non solo io che sono vecchio ma neanche i più giovani dei presenti vedranno i risultati finali, ma forse non c'è il risultato finale, l'importante è il cammino. Il lavoro di questi mesi, necessariamente un po' affrettato, è destinato a portare forse dei risultati un po' formali, che rischiano di diventare ancor più formali passando dall'interrogazione diocesana a quella regionale, nazionale, mondiale. Ma non è detto; e al di là del risultato nei tempi brevi è giusto che continui e si radichi nella Chiesa nei tempi lunghi lo sforzo per acquisire a tutti i livelli una migliore sinodalità. Come ogni atteggiamento virtuoso, non sarà acquisita per sempre.

Alcune cose di quelle su cui siamo chiamati a interrogarci a partire dalle domande che troviamo sul *Vademecum* segneranno che le relazioni nelle nostre comunità spesso non sono molto buone per una ragione che direi così: perché "sempre allegri bisogna stare, ché il troppo piangere fa male al re". Dicendo "re" non intendo parlare del vescovo Mario, che è mite e umile di cuore e che crede in una Chiesa unita, libera, lieta. Se la Chiesa è lieta solo perché "troppo piangere fa male al re", il rischio è che non sia troppo libera e neppure tanto unita.

Esaurito il dibattito, il **Moderatore** alle 11,45 indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei membri: della Giunta, della Commissione preparatoria della II sessione, della Commissione per l'interpretazione dello Statuto.

Designa due scrutatori: don Giuseppe Andreoli e don Davide Mobiglia. Segue alle ore 11,55 lo scrutinio.

Risultati delle votazioni.

Elezione della Giunta

Schede scrutinate: 70 – schede valide: 70 – schede bianche: 4.

Voti conseguiti: Don Carlo Seno: 33 – Mons. Claudio Stercal: 32 – Don Luca Ciotti: 28 – Don Paolo Brambilla: 17 – Don Franco Quadri: 15 – Don Arnaldo Maverò: 14 – Don Claudio Maria Colombo: 7 – Don Luca Civati e Don Mirko Bellora: 1.

Risultano eletti: Mons. Claudio Stercal (Zona pastorale I) – Don Luca Ciotti (Zona II) – Don Paolo Brambilla (Zona III) – Don Claudio Maria Colombo (Zona IV) – Don Arnaldo Maverò (Zona V) – Don Carlo Seno (Zona VI) – Don Franco Quadri (Zona VII).

Elezione della Commissione per l'interpretazione dello Statuto

Schede scrutinate: 70 – schede valide: 70 – schede bianche: 3.

Voti conseguiti: Don Mario Bonsignori: 34 – Mons. Marino Mosconi: 31 – Don Cristiano Passoni: 30 – Don Andrea Regolani: 24 – Don Innocente Binda: 14 – Don Gabriele Gioia: 14 – Don Giacomo Pezzuto: 13.

Risultano eletti: Don Mario Bonsignori – Mons. Marino Mosconi – Don Cristiano Passoni – Don Andrea Regolani – Don Innocente Binda – Don Gabriele Gioia – Don Giacomo Pezzuto.

L'Arcivescovo ha indicato come Presidente della Commissione don Mario Bonsignori, che ha accettato in data 29 ottobre 2021.

Elezione della Commissione preparatoria della II sessione

Schede scrutinate: 70 – schede valide: 70 – schede bianche: 1.

Voti conseguiti: Don Augusto Bonora: 32 – Don Natale Castelli: 31 – Don Alberto Bruzzolo: 25 – P. René Manenti: 22 – Don Marco Ferrari: 20 – Don Marco Borghi: 16 – P. Stefano Zanolini: 15 – P. Bandolini Ermenegildo: 15

Risultano eletti: Don Augusto Bonora – Don Natale Castelli – Don Alberto Bruzzolo – P. René Manenti – Don Marco Ferrari – Don Marco Borghi – P. Ermenegildo Bandolini (ordinato 10.06.1978 – nato 24.02.1952).

L'Arcivescovo ha indicato come Presidente della Commissione don Augusto Bonora, che ha accettato in data 29 ottobre 2021.

Conclusione dell'Arcivescovo.

S.E.R. mons. Delpini. Mi unisco alla gratitudine espressa da molti circa la qualità degli interventi e delle considerazioni. Mi sembra di leggere in sintesi la persuasione che dobbiamo vivere intensamente questo cammino e, mettendoci a confronto, coglierlo come un'occasione.

Sentiamo che qui ci viene data la possibilità di interrogarci su come debbano essere la Chiesa e la sua missione nel mondo, di come le sue dinamiche

interne portino a prendere decisioni. Alcuni interventi hanno messo bene in vista questa realtà; altri anche la parte critica della proposta. Un sospetto riguarda il possibile rischio di ripiegarsi sulla procedura, sulla dinamica interna, sulla frustrazione di non essere pronti per ciò che questo tempo ci chiede. Gli aspetti critici vanno però sempre tenuti insieme con quelli di apprezzamento; e, a tal proposito, la sessione è stata ricca di interventi significativi.

Ci sono delle tappe in cui è già definito cosa dobbiamo fare, altre in cui il percorso è più indefinito. Sappiamo, per esempio, che alla prossima sessione del Consiglio dovremo portare le nostre riflessioni circa dieci punti proposti dalla Segreteria del Sinodo, per dibattere e così contribuire alla stesura di un documento conclusivo con cui la Diocesi darà il suo apposto alla consultazione sinodale. Abbiamo domande, considerazioni, abbiamo eletto un'apposita Commissione e don Walter farà in modo di ascoltare pure altri che hanno qualcosa da dire sul tema, per poi raccogliere e consegnarci tali contributi. Il cammino comunque continuerà anche dopo.

C'è un impegno a lunga scadenza che consiste nel prendersi cura della missione della Chiesa in un'epoca come questa, assumendo la responsabilità di farlo non solo come preti ma come Chiesa, come Popolo di Dio che cammina nel tempo. Il percorso, ormai avviato, dei Gruppi Barnaba in vista delle Assemblee Decanali sembra promettente: è importante trovare persone disponibili a riflettere sulla missione della Chiesa quando incontra i luoghi del vivere della gente, invitando a confrontarsi con ciò che il Vangelo dice nelle situazioni e nei problemi ordinari dell'esistenza.

È pure molto importante valutare bene in quale rapporto il clero e i "fedeli impegnati" si pongano rispetto all'Assemblea, affinché tale esperienza non risulti una cosa in più per chi fa già tanto nelle attività della parrocchia e della comunità, ad esempio rendendo vivace l'Eucarestia, o accompagnando ai Sacramenti. Il Gruppo Barnaba è stato istituito per creare occasioni in cui chi frequenta prevalentemente altri ambiti – il condominio, il mondo del lavoro, ecc. – possa confrontarsi col Vangelo: per essere interrogati ed interrogarsi sulla missione in questi ambienti.

Sicuramente abbiamo da presentare un contributo, uno scritto, che dica il risultato delle consultazioni che faremo. Ritengo però che un apporto ancor più significativo consista nel creare prassi sinodali: convocare le persone affinché si confrontino con la Parola di Dio e da essa traggano ispirazione per il loro essere cristiane là dove vivono. Già in un altro contesto ho espresso l'ambizione che la Chiesa di Milano, con la sua presenza capillare, possa offrire dei "prototipi di funzionamento" di una Chiesa che applica metodologie sinodali, soprattutto per discernere circa le problematiche della vita: alcune infatti hanno bisogno di un linguaggio, di una costruzione cristiana che sia pensata e propositiva. Prepareremo certamente dieci pagine di scritto; ma soprattutto, attraverso le domande proposte, avvieremo un confronto che ci permetterà di sperimentare cosa significa lavorare insieme. Non terremo lezioni, ma ci lasceremo coinvolgere in un percorso; imparando dai nostri errori, cercheremo aiuto da coloro che camminano con noi per acquisire una coscienza critica, capace di domande e le risposte.

Siete qui come Consiglieri, ma siete anzitutto preti presenti sul territorio; perciò a voi voglio chiedere di aderire a questa alleanza, per infondere alla Chiesa l'audacia di immaginare esperienze, metodologie e coinvolgimenti appropriati, per affrontare le domande che il tempo ci pone. A tal fine occorre buona volontà di ascoltare e di ascoltarci, anche con un certo spirito di autocritica, disponibili alle domande che la gente porta dentro e capaci di suscitare di nuove, giuste e arricchenti, attraverso un linguaggio adatto. Dobbiamo interrogarci sul nostro modo di essere Chiesa, e soprattutto su come favorire l'incarnarsi del Vangelo là dove la gente vive. I preti non devono fare tutto, ma fare in modo che chi viene a Messa sappia poi essere cristiano quando esce di chiesa e torna negli ambienti della sua esistenza ordinaria. Vi incoraggio dunque ad apprezzare questa consultazione e specialmente a camminare insieme con un'audacia nuova che ha bisogno di protagonisti nuovi, che non siano sempre i soliti.

Lo Spirito di Dio ci incoraggia ad avere fiducia: ecco ciò che traggio da questa sessione.

Ringrazio don Walter, che si occuperà di portare avanti gli adempimenti richiesti dal percorso e provvederà a tutte le consultazioni che risulteranno possibili. Dobbiamo procedere in un lavoro artigianale, che dia forma alla passione apostolica, non affidato a protagonisti solitari ma a una Chiesa in cui ci si impegna insieme, nella quale questo compito riguarda tutti i battezzati. È la sfida di immaginare prassi che divengano poi narrazioni. Ed è importante che della sinodalità si offra poi un'immagine felice, chiarendo a tutti che dobbiamo realizzare cose utili ma diversificate: il centro città, infatti non è uguale al paese, e ogni paese è differente dal paese vicino. Rimane comunque come principio centrale che l'intero popolo di Dio si faccia carico della costruzione della Chiesa. I modi di esprimersi saranno invece propri di un metodo artigianale: il cammino da percorrere terrà conto della diversità dei territori e delle tematiche. Le attività nascono dall'Eucarestia, siano guidate dalla Parola di Dio, in comunione con il presbitero e vengano applicate a ogni territorio secondo la sua specifica originalità.

Chiedo che si vada oltre agli interventi previsti per la prossima sessione: che voi possiate collaborare in un cammino sinodale che si arricchisca sempre più.

Ci prepariamo alla festa di san Carlo. Nel pomeriggio avremo l'Assemblea dei Decani, durante la quale, a partire da una relazione di mons. Agnesi, affronteremo il tema delle destinazioni e dei trasferimenti dei sacerdoti, considerando come avvengono e come i Decani possano essere coinvolti nel discernimento.

Poi comincerà l'Avvento ambrosiano, che vivremo con disponibilità all'ascolto, alla preghiera, all'adorazione (che è silenzio davanti al Signore). Vorrei che l'Avvento fosse un tempo di preghiera intenso, sia per i giovani che per gli adulti.

L'Arcivescovo invita i Consiglieri alla preghiera dell'Angelus.

La sessione termina alle ore 12,30 con il pranzo.

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Pastoralis di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

TEDWOS don Magdy Fawzy Zerky (Diocesi di Sohag – Repubblica Araba d’Egitto) – In data **10 gennaio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia **SS. Trinità**.

FORESE

BRAMBILLA don Paolo – In data **18 gennaio 2022** viene nominato **Decano** del **Decanato di “Abbiategrasso”**. Lascia l’incarico di Decano Facente Funzioni del Decanato di “Abbiategrasso”, mantiene gli altri incarichi.

FUSETTI don Alessandro – In data **10 gennaio 2022** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Stefano** in **Osnago**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Epifania del Signore” in Brugherio.

POZZI don Emanuele – In data **10 gennaio 2022** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Bartolomeo** in **Margno**, **S. Bernardino** in **Casargo** e **S. Martino** in **Indovero con Narro di Casargo**. Lascia l’incarico di Cappellano della Cappellania Ospedaliera “Beata Vergine Maria Addolorata” nell’Istituto Geriatrico “P. Redaelli”.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data -Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

FONDAZIONE SCUOLA BEATO ANGELICO – In data **1 gennaio 2022** il Rev.do **don Umberto Bordoni** viene nominato **Assistente Spirituale**. Lascia l’incarico di Responsabile della Sezione per la Committenza Artistica dell’Ufficio per i Beni Culturali della Curia Arcivescovile, mantiene l’incarico di Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Protaso in Milano.

FONDAZIONE OPERA AIUTO FRATERO – In data **17 gennaio 2022** il Rev.do **don Massimo FUMAGALLI** viene nominato **Vicepresidente e Membro del Consiglio di Amministrazione**.

A.G.E.S.C.I. – In data **18 gennaio 2022** il Rev.do **don Matteo MISSORA** viene nominato **Assistente Ecclesiastico della Zona A.g.e.s.c.i di Varese**.

ASSOCIAZIONE O.F.T.A.L. – In data **18 gennaio 2022** il Rev.do **don Claudio Maurizio Giuseppe CARBONI** viene nominato **Delegato Arcivescovile della Sezione di Milano**.

U.N.I.T.A.L.S.I. – In data **28 gennaio 2022** vengono nominati **Presidenti**: **sig. Giancarlo PELOSI**, per la **Sottosezione di Bollate**; **sig. Nicola RUGGIERO**, per la **Sottosezione di Busto Arsizio**; **sig.ra Renata PEREGO**, per la **Sottosezione di Cernusco sul Naviglio**; **sig. Giordano CERIOTTI**, per la **Sottosezione di Legnano**; **sig. Gianni GIUSSANI**, per la **Sottosezione di Magenta/Rho**; **sig. Davide CACCIATORI**, per la **Sottosezione di Merate**; **sig. Fabio BASSI**, per la **Sottosezione di Milano Nord Est**; **sig.ra Giacomina Carlina FIOCCHI**, per la **Sottosezione di Milano Sud Ovest**; **sig.ra Rosella PANZERI**, per la **Sottosezione di Monza**; **sig.ra Maria Teresa MARZORATI**, per la **Sottosezione di Seveso**; **sig. Daniele DI STEFANO**, per la **Sottosezione di Treviglio**; **sig. Luciano PIVETTI**, per la **Sottosezione di Varese**; **sig. Marco REDAELLI**, per la **Sottosezione di Lecco**; **sig. Gianmario BIANCHI**, per la **Sottosezione di Saronno**.

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

BERETTA don Giuseppe – Vicario Comunità Pastorale “S. Ambrogio” in Parabiago – 1940 – 1965 – **10.1.2022**

BUSNELLI don Alberto – Residente con Incarichi Pastorali nella Parrocchia di S. Michele Arc. in Romanò Brianza di Inverigo – 1931 – 1959 – **11.1.2022**

CASTELLI diac. Dionigi (Diacono Permanente) – Collaboratore Parrocchia di S. Giovanni Battista in Rho – 1935 – 1994 (ord. diac.) – **27.1.2022**

CRENNA don Gabriele – Residente con Incarichi Pastorali nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Domo di Porto Valtravaglia – 1955 – 1980 – **15.1.2022**

GRITTI don Giorgio Angelo – Residente con Incarichi Pastorali nella Parrocchia di S. Pio V e S. Maria di Calvairate in Milano – 1940 – 1972 – **7.1.2022**

LARGHI don Luigi Walter – Residente con Incarichi Pastorali nella Parrocchia di S. Maria della Neve in Boffalora sopra Ticino – 1941 – 1965 – **14.1.2022**

MASCHERONI don Mario – Residente Parrocchia di S. Alessandro in Perticato di Mariano Comense – 1943 – 1971 – **5.1.2022**

RUGGERI don Luciano – Residente Istituto Sacra Famiglia in Cesano Boscone – 1930 – 1957 – **14.1.2022**

VIGORELLI don Alberto – Parrocchia di S. Stefano Prot. in Mariano Comense – 1939 – 1964 – **31.1.2022**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

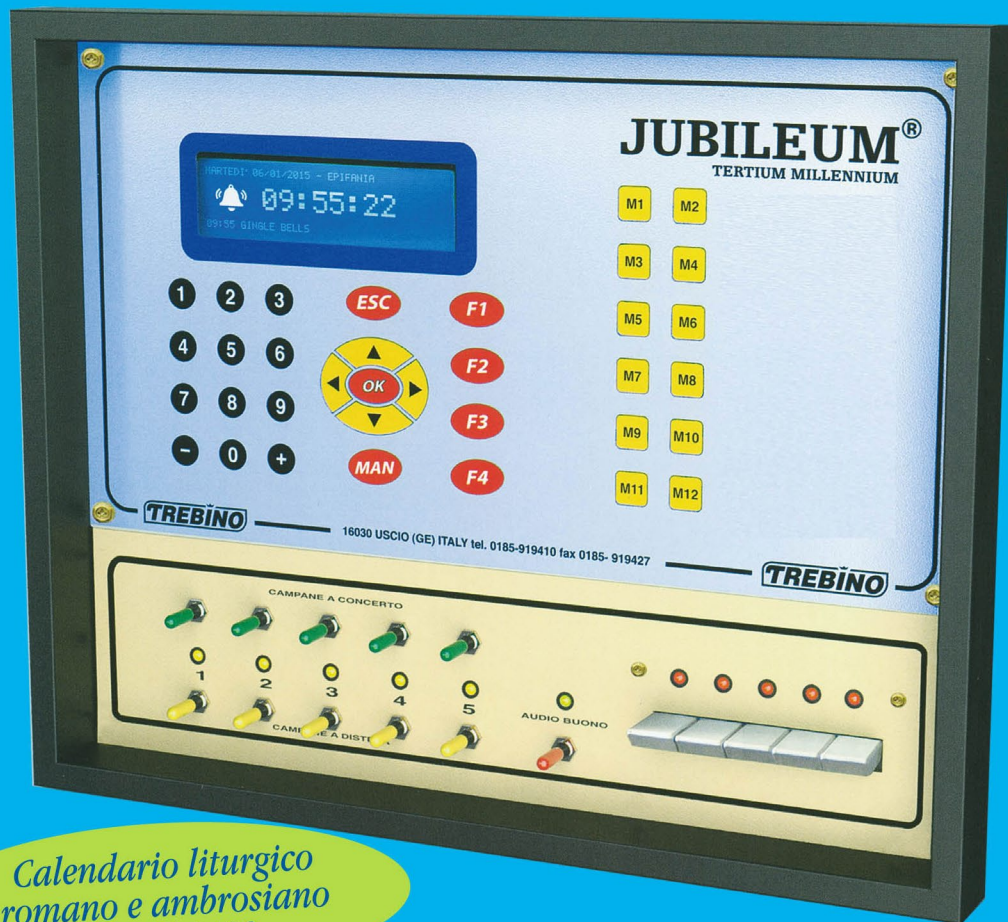
CAVENAGO don Vincenzo Attilio – Fondazione “Raimondi” – Via Volta, 1 – 21055 PROSPIANO DI GORLA MINORE VA

LESMO don Luigi – Parrocchia S. Pio X – Via Marconi, 129 – 20092 CINISELLO BALSAMO MI

IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO
HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM



*Calendario liturgico
romano e ambrosiano
sino al 2100*

JUBILEUM®

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



CAV. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA

Tel. 0185.919410 Fax 0195.919427

e-mail: trebino@trebino.it – www.trebino.it

Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

JUBILEUM® È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO



De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e Luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



VISITA IL SITO

